

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

	<i>Pag.</i>
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI	1
COMMISSIONI RIUNITE (IV E XIII):	
<i>In sede legislativa</i>	1
COMMISSIONI RIUNITE (VI E IX):	
<i>In sede legislativa</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (VIII E IX):	
<i>In sede legislativa</i>	3
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede referente</i>	4
<i>In sede legislativa</i>	6
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede referente</i>	6
<i>In sede legislativa</i>	7
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede legislativa</i>	9
DIFESA (VII):	
<i>In sede referente</i>	11
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede legislativa</i>	15
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede legislativa</i>	16
TRASPORTI (X):	
<i>In sede referente</i>	18
<i>In sede legislativa</i>	18
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede referente</i>	20
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede referente</i>	23
CONVOCAZIONI	25
RELAZIONI PRESENTATE	26

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni.

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1968, ORE 10. — *Presidenza del Presidente DELLE FAVE.*

Il Presidente scioglie in termini negativi la riserva, emersa nella precedente seduta, di apportare alcuni miglioramenti al testo di « Tribuna elettorale 1968 » già approvato. Sottopone, quindi, alla Commissione una proposta del deputato La Malfa rivolta ad integrare il programma già stabilito.

Dopo ampia discussione, alla quale partecipano i deputati La Malfa, Bignardi, Savio Emanuela, Jacometti, Covelli, De Pascalis, Arnaud e i senatori Ferretti, Valenzi, Angelilli, Di Prisco, De Unterrichter e Bolettieri, la Commissione accoglie la proposta e dà mandato al Presidente di prendere contatti con i dirigenti della RAI-TV per concordare le modalità tecniche per la realizzazione della proposta.

La Commissione delibera, quindi, su alcune questioni di dettaglio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

GIUSTIZIA (IV) e LAVORO (XIII) Commissioni riunite.

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1968, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente della IV Commissione, ZAPPA.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la giustizia, Misasi e per il lavoro e la previdenza sociale, Martoni.

PROPOSTE DI LEGGE:

ZOBOLI ed altri: « Modifiche al codice di procedura civile in materia di controversie di lavoro » (847);

AMATUCCI ed altri: « Norme relative alle controversie di lavoro » (1057);

DE FLORIO ed altri: « Modifica dell'articolo 282, del codice di procedura civile, per la provvisoria esecuzione delle sentenze appellabili relative a controversie in materia di lavoro e di previdenza » (1208);

BUTTÈ ed altri: « Trattamento extra giudiziario delle controversie di lavoro » (1377);

STORTI ed altri: « Norme sulla conciliazione e l'arbitrato delle controversie individuali di lavoro » (1432);

GAGLIARDI ed altri: « Esenzione da ogni spesa e tassa per i giudizi in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria » (1889);

CACCIATORE: « Modifiche alla legge 2 aprile 1958, n. 319, concernente l'esonero da ogni spesa e tassa per i giudizi di lavoro » (1966);

BOVA ed altri: « Disposizioni riguardanti l'onere delle spese di giudizio per i lavoratori soccombenti in sede di controversia giudiziaria in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria » (2254);

BREGANZE e PENNACCHINI: « Attribuzione al tribunale del giudizio d'appello contro le sentenze del pretore e del comandante di porto anche delle controversie individuali di lavoro » (2620).

Le Commissioni riprendono la discussione delle modifiche all'articolo 430 del codice di procedura civile; sul testo del Comitato ristretto concorrono emendamenti dei deputati Nucci ed altri, Scalia, Pennacchini e del Governo.

Dopo ampia discussione, cui partecipano i relatori Riccio e Russo Spena, i deputati Scalia, Breganze, Coccia, Tenaglia, Pennacchini, Amatucci e il Sottosegretario di Stato Misasi, il nuovo testo dell'articolo 430 è approvato nella seguente formulazione, sulla base di un emendamento del deputato Scalia, modificato da un emendamento del deputato Pennacchini:

« I prestatori di lavoro, che non possono avvalersi delle procedure di conciliazione o di arbitrato, previste dai contratti collettivi e dagli accordi sindacali, possono promuovere il tentativo di conciliazione presso la competente Commissione provinciale di conciliazione di cui all'articolo seguente ».

Le Commissioni passano quindi a discutere degli ulteriori emendamenti del deputato Scalia, collegati con il nuovo testo dell'articolo 430.

Dopo ampia discussione è approvato il seguente testo, con riserva di collocazione, sul-

la base delle proposte Scalia integrate con ulteriori emendamenti:

« Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale è istituita in ogni provincia, presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, una Commissione provinciale di conciliazione composta dal direttore dell'ufficio stesso o da un suo delegato, in qualità di presidente, da tre rappresentanti dei datori di lavoro e da tre rappresentanti dei lavoratori designati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative.

La Commissione, ricevuta la richiesta, tenta la conciliazione della controversia, convocando le parti, le quali possono farsi assistere dalle associazioni di categoria o da un avvocato o procuratore legale iscritto nell'Albo professionale.

I prestatori di lavoro, che intendano promuovere il tentativo di conciliazione debbono farne richiesta alla Commissione provinciale nella cui circoscrizione si trova la sede dell'azienda o una qualsiasi dipendenza di questa, alla quale è addetto il lavoratore al momento dell'insorgere della controversia.

Per i dipendenti degli enti pubblici di cui all'articolo 429 competente è la Commissione nella cui circoscrizione si trova l'ufficio presso il quale il dipendente presta la sua attività al momento della richiesta.

Tale richiesta deve essere fatta con lettera raccomandata, che può essere inoltrata anche a mezzo di un organismo sindacale, prescelto dal lavoratore ».

A tal punto il Presidente Zappa interpella le Commissioni circa la prosecuzione dei lavori, sottolineando l'esigenza di una maggiore intensità dei lavori medesimi per concludere utilmente la discussione delle proposte di legge.

Dopo interventi dei deputati Cacciatore, Sulotto, Breganze, Pucci Emilio e del Relatore Russo Spena, i quali fanno presente che l'esigenza di concludere rapidamente la discussione dell'argomento all'ordine del giorno, va armonizzata anche con gli impegni delle singole Commissioni, e del deputato Coccia, che propone di concentrare la discussione su alcune modifiche indilazionabili, il Presidente rinvia il seguito della discussione a martedì 13 febbraio, alle ore 20, avvertendo che in tale seduta le Commissioni decideranno anzitutto sulla proposta di stralcio di alcune parti del testo in esame.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,50.

FINANZE E TESORO (VI) e LAVORI PUBBLICI (IX)

Commissioni riunite.

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1968, ORE 10,50. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici, De' Cocci; per il tesoro, Agrimi; per le finanze, Gioia.

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme per agevolare il finanziamento degli Enti concessionari della costruzione e dell'esercizio di autostrade » (4566).

Su proposta del Presidente della IX Commissione, Alessandrini, che si fa interprete di una richiesta in tal senso del gruppo comunista, le Commissioni riunite rinviando, per un ulteriore approfondimento della materia, l'esame del disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 10,55.

ISTRUZIONE (VIII) e LAVORI PUBBLICI (IX)

Commissioni riunite.

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1968, ORE 10. — *Presidenza del Vicepresidente della VIII Commissione, FINOCCHIARO, quindi del Presidente della VIII Commissione, ERMINI.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Romita ed il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, De' Cocci.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori LOMBARDI ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 28 luglio 1967, n. 641, relativa all'edilizia scolastica e universitaria » ((*Approvata dalle Commissioni riunite VI e VII del Senato*) (4638).

Il Presidente Finocchiaro, relatore per la VIII Commissione, illustra il provvedimento, inteso ad apportare alcune modificazioni alla legge 28 luglio 1967, n. 941, al fine di rendere completamente funzionale la nuova disciplina dettata in materia di edilizia scolastica e universitaria. Dopo aver fatto presente che con il progetto di legge in esame, oltre ad apportare modificazioni di carattere formale, si intende soddisfare l'esigenza di carattere costituzionale del rispetto delle competenze delle Regioni a statuto speciale e a statuto ordinario, nonché delle provincie di Trento e Bolzano (realizzando un più compiuto coordinamento

dell'attività degli organi governativi e di quelli regionali), rileva che il provvedimento tende a rendere operativa la partecipazione ai lavori del Comitato centrale per l'edilizia scolastica (in sede di discussione dei problemi attinenti al rispettivo territorio di competenza) dei sovrintendenti scolastici e degli assessori regionali alla pubblica istruzione o, in mancanza di questi ultimi, dei rappresentanti dei comitati regionali e, per la provincia Trentino-Alto Adige, degli assessori alla pubblica istruzione, nonché ad estendere alla scuola media tutte le disposizioni vigenti in materia di arredamento per le scuole elementari.

Il deputato Calvetti, relatore per la IX Commissione, dichiara di essere favorevole al provvedimento in esame, che intende eliminare ogni motivo di contestazione sorto in ordine all'applicazione, per certi settori, della legge n. 641 del 1967. Dichiara, altresì, di essere, in linea di massima favorevole ad alcuni emendamenti Mitterdorfer-Finocchiaro intesi a far salve alcune specifiche competenze che le regioni a statuto speciale si riservano in questo settore; tuttavia ritenendo di interpretare il pensiero delle Commissioni riunite e richiamandosi al parere della I Commissione (Affari costituzionali), ravvisa l'opportunità di non modificare il provvedimento trasmesso dal Senato, pur sottolineando la necessità e la urgenza di ulteriori perfezionamenti legislativi che, nel rispetto degli statuti speciali, diano definitiva ed organica sistemazione ai rapporti tra Stato, regioni e provincie autonome a statuto speciale, aventi particolari competenze legislative ed amministrative in materia scolastica.

Interviene nella discussione il deputato Mitterdorfer, il quale fa presente l'opportunità di approvare gli emendamenti presentati già a suo tempo predisposti in sede di esame del disegno di legge n. 3509, concernente il piano quinquennale per l'edilizia scolastica e universitaria, perché intesi a migliorare il disposto della proposta di legge n. 4638; poi il Sottosegretario Romita, pur rendendosi conto delle esigenze sottolineate dal deputato Mitterdorfer, formula, tuttavia, alcune osservazioni sui citati emendamenti in ordine alla responsabilità delle regioni a statuto speciale relativamente al programma di espansione scolastica nazionale, alla portata nazionale del programma quinquennale, nonché al controllo dello Stato sui Comitati regionali. Concordando, quindi, con le motivazioni addotte dal relatore Calvetti e pur convenendo sulle interessanti proposte del deputato Mitterdorfer, è dell'av-

viso che sarebbe opportuno approvare il provvedimento nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Le Commissioni, passano, quindi all'esame degli articoli che sono approvati senza modificazioni, non risultando accolti un emendamento Bronzuto, Beragnoli, Napolitano, Todros, Tedeschi e Scionti, presentato all'articolo 1 (inteso a stabilire che a far parte del Comitato centrale per la discussione dei problemi attinenti al rispettivo territorio, tra gli altri, deve essere previsto l'assessore alla pubblica istruzione della provincia capoluogo della regione, anziché un rappresentante del Comitato regionale); nonché due emendamenti Mitterdorfer-Finocchiaro intesi, rispettivamente, a sostituire l'articolo 2 della proposta di legge (per consentire la predisposizione di uno schema di programma quinquennale scolastico da parte delle regioni a statuto speciale) e ad aggiungere un articolo inteso a far riferimento agli specifici poteri amministrativi che, in questo settore, sono esercitati dalle regioni stesse.

In sede di dichiarazione di voto, intervengono i deputati: Mitterdorfer, il quale, lamentando il mancato accoglimento degli emendamenti presentati, preannuncia il suo voto contrario; Todros, il quale anticipa il voto contrario della sua parte politica con le stesse motivazioni addotte a suo tempo in sede di approvazione del disegno di legge n. 3509, concernente il piano quinquennale per l'edilizia scolastica e universitaria, Valitutti il quale preannuncia il voto favorevole del suo gruppo, nonché il deputato Rampa, il quale, respingendo ogni interpretazione diversa che si voglia dare sulla portata e sui limiti del provvedimento in discussione e rilevando che solo per ragioni di opportunità contingente non sono stati accolti gli emendamenti Mitterdorfer-Finocchiaro, auspica che il Governo provveda al più presto al necessario coordinamento dei rapporti tra Stato e regioni a statuto speciale nel particolare settore della scuola.

Successivamente, le Commissioni riunite votano a scrutinio segreto ed approvano la proposta di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1968, ORE 9,30. — *Presidenza del Vicepresidente TOZZI CONDIVI, in di del Presidente BALLARDINI.* — Intervengono

il Ministro segretario di Stato, Bertinelli ed il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Scalfaro.

DISEGNO DI LEGGE:

« Soppressione dell'Ente autotrasporti merci » (*Parere alla X Commissione*) (4739).

Il relatore Di Primio, richiamata l'attenzione della Commissione sul fatto che i principi stabiliti nel disegno di legge in esame potranno costituire norme di indirizzo in occasione di future soppressioni dei numerosi Enti pubblici, di cui universalmente si constata l'inutilità, osserva che il disegno di legge e per quanto riguarda la liquidazione e per quanto riguarda la sistemazione del personale dipendente dall'Ente, contraddice, senza valida motivazione, i principi dettati dalla legge 4 dicembre 1956, n. 1404, sulla liquidazione degli enti pubblici, specie per quanto concerne la sistemazione del personale dell'EAM nei ruoli dello Stato.

Considerato che gli aspetti relativi al personale appaiono come prevalenti nel disegno di legge, propone che la Commissione chieda l'assegnazione del disegno di legge alla propria competenza primaria.

Per quanto riguarda la conformità del disegno di legge alla Costituzione, ritiene che fondate perplessità sorgano in relazione al primo comma dell'articolo 97 della Costituzione, che stabilisce che gli uffici debbono essere organizzati in modo che sia assicurato il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione, sì che il disegno di legge sistemando nei ruoli dello Stato, anche se con la qualifica inferiore a quella rivestita, il personale dell'EAM, di cui la maggior parte privo di titolo di studio, non assicura, a suo avviso, il buon funzionamento dell'amministrazione.

Per quanto riguarda, invece, la conformità ai principi generali del pubblico impiego, ritiene che non debbano sorgere dubbi sulla violazione dei principi che stabiliscono, rispettivamente, la corrispondenza tra titolo di studio e carriera e l'accesso alla qualifica iniziale di ogni carriera.

Conclude proponendo che la Commissione, ove non venga accolta la proposta di richiedere l'assegnazione alla propria competenza primaria, accolga il seguente schema di parere:

« 1) il disegno di legge non appare conforme all'articolo 97, primo comma, della Costituzione, in relazione al rispetto del principio « buon andamento »;

2) il disegno di legge per essere conforme alla Costituzione deve essere, per la parte concernente il personale, rielaborato adeguandolo ai seguenti principi:

a) accesso alle qualifiche iniziali delle carriere corrispondenti al titolo di studio posseduto;

b) conservazione del trattamento economico goduto all'EAM con assegno personale;

c) riscatto del periodo di servizio prestato all'EAM ai soli fini della pensione;

d) liquidazione, in base ai criteri dell'Ente, per il personale che opta per il licenziamento ».

Il Ministro Scalfaro, dopo aver ricordato che la soppressione dell'E.A.M. appare necessaria, perché si tratta di ente che vive alimentato dai cosiddetti « diritti di statistica » da considerarsi balzelli ingiusti e carico dei cittadini, e che la sistemazione del personale, di cui moltissimi elementi risultano assunti per pubblici concorsi costituisce un dovere per lo Stato, contesta che il disegno di legge violi i principi dell'ordinamento.

Pur comprendendo che la soluzione adottata può comportare problemi di ordine psicologico per altre categorie di impiegati, ritiene che essa risponda anche a criteri obiettivi d'interesse generale.

Intervengono nella discussione i deputati Armato e Mattarella, favorevoli al disegno di legge; Pitzalis, il quale auspica che si trovi una soluzione che contemperì le esigenze dei dipendenti dell'E.A.M. con la osservanza dei principi dell'ordinamento; Cacciatore e Cavallari, i quali, condividendo l'avviso del relatore, contestano la conformità del disegno di legge ai principi generali del pubblico impiego ed al pubblico interesse; Nannuzzi, il quale, constatato che formalmente si addiène alla soppressione di un ente inutile, ritiene che il disegno di legge non possa considerarsi in contrasto con l'indirizzo finora attuato in materia di pubblico impiego, se non per quanto riguarda la impossibilità di derogare al requisito del titolo di studio per la carriera direttiva e propone che lo inquadramento degli avventizi avvenga non nei ruoli transitori, ma in quelli ordinari del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile.

Dopo che il relatore ha ribadito il proprio avviso, la Commissione, respinta la proposta di chiedere l'assegnazione del disegno di legge alla propria competenza primaria e lo schema di parere proposto dal relatore, delibera di esprimere parere favorevole al disegno di

legge, a condizione che venga modificato nel senso di attuare l'inquadramento nella carriera direttiva per coloro che siano privi del titolo di studio corrispondente attraverso un esame speciale su materie attinenti alle funzioni esplicate; di anticipare al 31 dicembre 1966 la data fissata dall'articolo 11; di prevedere l'inquadramento del personale avventizio dopo il periodo richiesto dalle norme vigenti nei ruoli ordinari, per evitare che quelli ad esaurimento previsti dalla legge si trasformino, di fatto, in ruoli permanenti.

PROPOSTE DI LEGGE:

DE' COCCI ed altri: « Modifiche alla legge 24 febbraio 1953, n. 142, concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi per servizio e degli orfani dei caduti per servizio » (392);

RUSSO SPENA ed altri: « Modificazioni ed aggiunte alla legge 13 marzo 1958, n. 308, recante norme per l'assunzione obbligatoria al lavoro dei sordomuti » (428);

DI GIANNANTONIO ed altri: « Modifiche alle norme in vigore sul collocamento obbligatorio » (4278);

(Parere alla XIII Commissione).

La Commissione, dopo intervento del Ministro Bertinelli, il quale esprime, a nome del Governo, riserve sulle norme che istituiscono e disciplinano le commissioni provinciali per il collocamento e la commissione centrale, all'unanimità, approva il seguente schema di parere proposto dal relatore Pitzalis:

« La Commissione esprime parere favorevole al testo modificato trasmesso dalla Commissione di merito, a condizione che non venga previsto il trasferimento delle competenze attualmente attribuite all'ONIG alle commissioni centrali e provinciali, sulla cui istituzione si esprimono perplessità, e che l'ultimo comma dell'articolo 9 non si applichi alle riserve previste per gli invalidi di guerra ».

PROPOSTA DI LEGGE:

NUCCI e QUINTIERI: « Integrazione dell'articolo 26 della legge 22 luglio 1961, n. 628, concernente l'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (4422).

La Commissione, su proposta del deputato Cavallari Nerino, favorevole il Ministro Bertinelli, esaminato il nuovo testo del disegno di legge presentato dal Sottosegretario Calvi, delibera, all'unanimità, di chiedere l'assegnazione della proposta di legge alla propria competenza legislativa.

PROPOSTA DI LEGGE:

IMPERIALE ed altri: « Modifica delle norme relative al trattamento economico dei capi operai dello Stato » (*Urgenza*) (422);

ABATE e LANDI: « Modifica alle norme della legge 5 marzo 1961, n. 90, sul trattamento economico dei capi operai della difesa » (*Urgenza*) (4083);

MUSSA IVALDI VERCELLI è BORRA: « Modifiche all'articolo 24 del decreto legislativo 18 novembre 1965, n. 1480, concernente il personale operaio addetto a stabilimenti ed arsenali del Ministero della difesa » (4088).

Su proposta del relatore Cavallari Nerino, contrario il Ministro Bertinelli, la Commissione, all'unanimità, delibera di chiedere la assegnazione alla propria competenza legislativa.

PROPOSTE DI LEGGE:

BRANDI: « Norme integrative della legge 19 luglio 1962, n. 959, concernente la revisione dei ruoli dell'amministrazione finanziaria » (4243).

Su proposta del relatore, la Commissione, all'unanimità, delibera di chiedere l'assegnazione alla propria competenza legislativa.

PROPOSTE DI LEGGE:

TURNATURI ed altri: « Modifiche alla tabella A, allegata alla legge 26 settembre 1954, n. 869, sulla disciplina relativa ai diritti compensi e proventi percepiti dal personale dell'amministrazione finanziaria » » (764);

LORETI ed altri: « Provvedimenti in materia di riordinamento del trattamento economico del personale dell'amministrazione finanziaria » (4110);

— (*Parere alla VI Commissione*).

Il relatore Cavallari illustra il testo unificato predisposto dalla Commissione di merito e sottolinea che il provvedimento mira ad eliminare le eccessive sperequazioni attualmente esistenti tra i dipendenti dei Ministeri del tesoro e delle finanze.

Ritiene che il provvedimento sia da considerare una tappa del riordinamento dei trattamenti economici, investendo circa un quarto dell'intero settore del pubblico impiego. Il suo contenuto non risulta in contraddizione con le indicazioni del programma di sviluppo economico e con gli orientamenti di fondo, derivanti dagli accordi tra il Governo e i sindacati in materia di riassetto retributivo.

Propone, pertanto, che la Commissione esprima parere favorevole all'ulteriore iter

delle proposte di legge nel testo trasmesso dalla VI Commissione.

Il deputato Armato chiede che la Commissione rinvi il seguito dell'esame, ritenendo opportuno che i Ministri del tesoro e delle finanze comunicino il parere del Governo.

Il Ministro Bertinelli dichiara che l'avviso del Governo è nettamente contrario alle proposte di legge, in quanto i problemi ivi trattati debbono trovare soluzione nell'ambito del riassetto generale e, per quanto riguarda il rinvio dell'esame, si rimette alle decisioni della Commissione.

Dopo che il deputato Armato ha ritirato la sua proposta, i deputati Loreti, Nannuzzi e Turnaturi si dichiarano favorevoli alla proposta del relatore, che è accolta dalla Commissione a maggioranza.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,50.

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1968, ORE 12,50. — *Presidenza del Presidente* BALLARDINI. — Interviene il Ministro Segretario di Stato, Bertinelli.

DISEGNO DI LEGGE:

« Integrazione alla legge 12 agosto 1962, n. 1340, concernente il trasferimento al Ministero dell'interno e la istituzione dei ruoli organici dell'A.A.I. » (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (4507).

Il relatore Darida illustra favorevolmente il disegno di legge, dichiarandosi contrario ad ogni modificazione, che potrebbe pregiudicare l'approvazione finale.

Si dichiarano favorevoli all'approvazione, senza modificazioni, i deputati Pitzalis, Mattarella, Cavallari e Nannuzzi.

Il Ministro Bertinelli chiede che la Commissione rinvi la discussione degli articoli ad altra seduta.

La proposta del Ministro è accolta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,10.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1968, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente* SULLO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Gaspari.

PROPOSTE E DISEGNO DI LEGGE:

JACOMETTI ed altri: « Modifiche agli articoli 86 e 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in merito alla vendita al minuto del vino » (291);

PELLEGRINO ed altri: « vendita ambulante dei vini » (645);

PICCINELLI ed altri: « Modifica dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in merito alla vendita di bevande analcoliche ed alcoliche » (1479);

BRUSASCA: « Modifica dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, per quanto concerne la vendita di bevande alcoliche nei centri di interesse turistico » (1579);

CASTELLI ed altri: « Modificazioni al decreto legislativo presidenziale 28 giugno 1946, n. 78, recante modifiche al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con decreto 18 giugno 1931, n. 773, in materia di pubblici servizi (4102);

« Modifiche al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 » (*Approvato dal Senato*) (4209).

Il Sottosegretario Gaspari, pur mantenendo la riserva di far conoscere il parere definitivo del Governo sulla proposta di stralcio dal disegno di legge n. 4209, presenta un testo con le norme che a suo giudizio potrebbero essere stralciate ai fini di un provvedimento organico.

Su proposta del Presidente, la Commissione delibera la nomina di un Comitato ristretto (composto dei deputati Servadei, Jacazzi, Di Giannantonio, Bonea e Manco) per l'esame preliminare del testo presentato dal Sottosegretario.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatore BARTOLOMEI ed altri: « Modifica delle disposizioni della legge 10 febbraio 1962, n. 66, del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1329, e della legge 10 agosto 1964, n. 719, relative all'accertamento del *visus* dei ciechi civili » (*Approvata dalla I Commissione del Senato*) (4781).

La Commissione, dopo interventi del deputato Jacazzi e del Sottosegretario Gaspari, delibera di rinviare l'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1968, ORE 10. — Presidenza del Presidente SULLO, *indi del Vice Presidente GREPPI*. — Intervengono il Ministro per il turismo e lo spettacolo, Corona e i Sottosegretari di Stato per il turismo e lo spettacolo, Sarti e per l'interno, Gaspari.

DISEGNO DI LEGGE:

« Aumento del contributo statale in favore della fondazione del Banco di Napoli per l'assistenza dell'infanzia » (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3482).

Il Presidente Sullo comunica alla Commissione il nuovo parere (favorevole) della Commissione bilancio in relazione alla copertura della spesa per l'anno finanziario 1968.

Il relatore Russo Spena illustra quindi due suoi articoli aggiuntivi che renderebbero possibile, a suo giudizio, l'intesa fra le varie parti politiche ai fini dell'approvazione del disegno di legge: il primo riguarda l'estensione della assistenza erogata dall'Ente a tutta la regione campana; il secondo concerne la composizione del Consiglio di amministrazione dell'Ente stesso.

Il Sottosegretario Gaspari, pur manifestando perplessità circa la forma ed il contenuto del secondo emendamento, si rimette alle decisioni della Commissione.

Il deputato Jacazzi, ferme restando le critiche di fondo alla struttura dell'Ente, si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento in quanto gli emendamenti proposti dal relatore consentirebbero di portare a normalità la gestione dell'Ente stesso.

Il Presidente Sullo si dichiara soddisfatto che sia stato possibile raggiungere un'intesa, che amplia opportunamente la sfera d'intervento della Fondazione e pone le premesse per la sua gestione ordinaria.

La Commissione approva quindi gli articoli 1, 2 e 3 nel testo pervenuto dal Senato; approva poi gli articoli aggiuntivi 3-bis e 3-ter proposti dal relatore ed infine l'articolo 4 nel testo suggerito dalla Commissione bilancio.

Il disegno di legge è infine votato a scrutinio segreto ed approvato.

DISEGNO DI LEGGE:

« Provvidenze per la razionalizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica » (4779).

Il relatore Mattarelli, premesso che viva è l'attesa per questo provvedimento in quan-

to si spera esso varrà a contenere le conseguenze negative dell'attuale congiuntura che — rendendo sempre più competitiva l'offerta turistica — ha portato i prezzi al limite dei costi (togliendo ogni possibilità di reinvestimento per opere di ammodernamento), illustra ampiamente il disegno di legge, di cui pone in particolare evidenza il carattere di novità che esso presenta rispetto alla precedente legislazione. Non più provvedimento limitato a fiancheggiare le iniziative spontanee là dove sorgono, ma elemento propulsivo volto ad orientare lo sviluppo delle strutture turistiche e a correggerne gli squilibri territoriali e tipologici.

Osserva come il provvedimento s'inquadri in una politica di sviluppo turistico che tiene presente sia la situazione economica nazionale sia le condizioni del mercato turistico internazionale, in relazione alla dilatazione della domanda dei servizi turistici e alla qualificazione sempre maggiore di questa domanda (il che comporta problemi di produttività e di convenienza degli investimenti turistici) e alla acuita concorrenza tra i paesi organizzatori di turismo, che pone l'esigenza, per il nostro paese, di un rinnovamento delle strutture esistenti per mantenere quelle posizioni dominanti che si riflettono così vistosamente sulla nostra bilancia dei pagamenti.

Rileva inoltre che il disegno di legge risponde alle richieste espresse in seno alla Conferenza nazionale del turismo e alle ipotesi previste nel Piano di sviluppo.

Ne sottolinea infine il notevole peso economico in quanto è prevista, nel quinquennio, una spesa di 32 miliardi quali volano che potrà mettere in moto investimenti per alcune centinaia di miliardi con la certezza di conseguire l'obiettivo di realizzare i 200.000 posti-letto contemplati nel Piano di sviluppo.

Riservandosi di presentare alcuni emendamenti, d'accordo con il correlatore Di Giannantonio, conclude raccomandando l'approvazione del provvedimento.

Il correlatore Di Giannantonio sottolinea l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge anzitutto per le sue finalità economiche volte a fronteggiare le difficoltà del nostro turismo nel 1968 a seguito dell'accentuata concorrenza estera, delle svalutazioni monetarie di molti paesi e delle restrizioni decise dal Governo degli Stati Uniti.

Ne sottolinea inoltre le finalità marcatamente sociali volte a favorire le iniziative dei lavoratori e dei giovani anche in considera-

zione del peso compensativo che avrebbe sulla temuta congiuntura sfavorevole.

Illustra quindi alcuni emendamenti che si riserva di presentare d'accordo con il correlatore Mattarelli.

Per favorire l'ammodernamento del nostro patrimonio alberghiero ritiene opportuno e fondamentale un emendamento per cui non ci siano limitazioni territoriali alla concessione dei massimi benefici previsti, in quanto un albergo bisognoso di ammodernamento, ovunque ubicato, è esso stesso una grave « zona » depressa su cui urge l'intervento.

Ma per una effettiva ed ampia attuazione dell'ammodernamento del nostro patrimonio ricettivo, occorre opportunamente distinguere tra proprietà edilizia e gestione alberghiera, indirizzando più specificamente a quest'ultima l'attenzione del legislatore. Pertanto un emendamento è diretto a meglio aiutare la gestione alberghiera attraverso la creazione di un fondo di garanzia eguale, anche se in misura ridotta, a quelli esistenti per la piccola industria, l'artigianato ed il commercio (si tratta di garanzia sussidiaria per investimenti fino a 30 milioni).

Altri emendamenti riguardano l'attenuazione del vincolo di destinazione alberghiera, l'esplicita menzione delle aziende della ristorazione in rapporto all'importanza crescente del richiamo gastronomico, nonché l'esplicita menzione degli impianti sportivi e ricreativi per la massiccia incidenza di questi sul fenomeno della espansione turistica; inoltre un emendamento all'articolo 5 che, in caso di anticipata restituzione del mutuo, garantisca il contributo a chi ha realizzato le opere, e infine un articolo aggiuntivo che prevede che le somme non utilizzate in un esercizio siano trasferite agli esercizi successivi.

Il deputato Pagliarani rileva preliminarmente che il disegno di legge viene presentato in un momento che non permette un esame ampio e approfondito, e con un ritardo che se non è imputabile alle intenzioni del Ministro lo è certamente al Governo nel cui seno si manifestano ancora contrasti a proposito di alcune norme.

Tale ritardo fa sì che il provvedimento in questione non potrà avere alcun effetto — se non psicologico — sulla situazione di congiuntura che il settore oggi sta attraversando.

Entrando nel merito, non ha difficoltà a riconoscere che pur con i tagli che l'originario schema ha subito, esso rappresenta un passo avanti rispetto alla precedente legislazione, per la sua impostazione di globalità, per la visione coordinata degli interventi pubblici, per

l'ampliamento delle opere ammesse, per la incentivazione differenziata per zone di sviluppo con riguardo alla localizzazione e al tipo di impianto, per il tipo di strumenti.

Ma questo ammesso, non può non rilevare che il disegno di legge è carente in ordine ad alcune questioni di fondo già peraltro indicate dalla sua parte in occasione dell'esame del piano di sviluppo, che si potrebbero riproporre a proposito di questo disegno di legge.

Nota una discrasia tra gli obiettivi indicati nella relazione e la concreta articolazione della legge, in particolare in ordine al turismo sociale.

Circa le garanzie, non è prevista quella rappresentata dall'assunzione da parte dello Stato del rischio dell'insolvenza che sola può permettere di intervenire agli Enti che operano senza scopo di lucro nel campo del turismo dei giovani e dei lavoratori.

Critica, riferendosi anche alle osservazioni in proposito del CNEL, che si continui a fare riferimento alla legge 21 marzo 1958, n. 326, per quanto riguarda la tipologia e le caratteristiche degli impianti.

È facile inoltre prevedere che i contributi e le agevolazioni andranno a finire agli speculatori piuttosto che alle medie e piccole imprese (in particolare ai gestori) se non si innova sul meccanismo delle « garanzie ».

Dopo aver formulato ulteriori critiche a singoli articoli del disegno di legge, con riserva di presentare appositi emendamenti, il deputato Pagliarani conclude affermando che il disegno di legge si rivela inferiore alle aspettative e si augura che possa essere migliorato con l'accoglimento degli emendamenti che la sua parte presenterà nell'intento di contribuire alla stesura di un provvedimento più rispondente alle esigenze delle categorie e delle popolazioni interessate.

Il deputato Gagliardi dopo aver dato atto al Governo, e al Ministro in particolare, di aver presentato uno strumento che varrà ad incidere positivamente nel settore turistico, che nell'attuale situazione ha bisogno di interventi d'urto, e dopo aver rilevato come il disegno di legge deve inquadrarsi in un più vasto contesto di spinta propulsiva per rivitalizzare il settore, esprime alcune sue preoccupazioni in ordine al collegamento degli interventi previsti dalla legge con i piani regionali di sviluppo; alla previsione di garanzie non solo reali ma anche personali in un settore in cui molto valgono l'ingegno, la capacità e l'operosità; alle lungaggini delle procedure burocratiche; alla composizione della Commissione consultiva.

Per il deputato Galluzzi Vittorio, il disegno di legge presenta molti aspetti positivi e con carattere di novità rispetto alla precedente legislazione. In particolare si sofferma a sottolineare che sono opportunamente previste possibilità di interventi a favore dei cosiddetti villaggi turistici (il che non mancherà di favorire un notevole richiamo straniero) e degli stabilimenti balneari e termali.

Si dichiara d'accordo con le considerazioni del relatore Di Giannantonio a favore delle aziende di ristoro e sulla necessità di favorire l'ammodernamento rivolgendosi in particolar modo ai gestori alberghieri.

Raccomanda che nei miglioramenti sia data particolare attenzione alle sistemazioni igienico-sanitarie.

Al termine del suo breve intervento, esprime riconoscenza al Ministro per aver predisposto questo provvedimento che si augura possa essere rapidamente approvato.

Conclusa la discussione generale, è rinviata ad altra seduta la replica dei relatori e del Ministro.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 12.

FINANZE E TESORO (VI)

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

I deputati Soliano e Loreti sollecitano l'esame dei provvedimenti 764 e 4110 relativi ai diritti casuali e di cui la Commissione ha già richiesto all'unanimità il passaggio in sede legislativa.

Il Presidente dichiara che essi saranno posti all'ordine del giorno di martedì della settimana ventura.

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1968, ORE 10. — *Presidenza del Presidente* VICENTINI. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Agrimi; per le finanze, Gioia.

DISEGNO E PROPOSTA DI LEGGE:

« Integrazione del fondo di rotazione per iniziative economiche a Trieste e Gorizia di cui alla legge 11 ottobre 1955, n. 908 » (4812);

BELCI e BOLOGNA: « Aumento della dotazione del fondo di rotazione, istituito con legge 18 ottobre 1955, n. 908, per iniziative economiche a Trieste e Gorizia » (4460).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti. Il Sottosegretario di Stato per il

tesoro, Agrimi, dichiara di sciogliere positivamente la riserva sull'emendamento preannunciato dal deputato Bologna che recita:

« I finanziamenti di cui all'articolo 2 della legge 18 ottobre 1955, n. 908, per iniziative industriali ed artigiane, possono essere concessi sino al 70 per cento della spesa necessaria per la realizzazione dei progetti »;

e propone di inserirlo quale articolo 2 modificando la numerazione dell'attuale secondo articolo relativo alla copertura.

I deputati Bernetic Maria e Bologna illustrano la situazione economica triestina e si dichiarano favorevoli al provvedimento.

Il deputato Raffaelli, favorevole al provvedimento, nota che per le coperture imputate all'esercizio 1968 il Governo ha dichiarato, per la pensione agli ex combattenti, che i relativi provvedimenti, sempre a copertura 1968, non potranno essere discussi se prima non sarà stato approvato il bilancio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Agrimi replica che il Governo non ha assolutamente avanzato un'eccezione formale ma solo di opportunità, trattandosi di una copertura che, come è noto, è stata politicamente assai contrastata.

La Commissione procede quindi alla unificazione formale dei testi identici dei provvedimenti, inserisce, dopo il primo, l'articolo aggiuntivo proposto dal deputato Bologna, approva gli articoli del testo unificato con la modifica sopra citata e vota il testo unificato stesso a scrutinio segreto approvandolo con il titolo del provvedimento 4812.

DISEGNO DI LEGGE:

« Disposizioni in materia di imposte comunali di consumo, di credito ai comuni ed alle province, nonché disposizioni varie in materia di finanza locale » (4361-*bis*).

La Commissione prosegue l'esame degli articoli del disegno di legge.

I deputati Vespignani, Raffaelli e Tempia Valenta chiedono chiarimenti al Governo circa l'operato del prefetto di Vercelli che, sulla base di una circolare del Ministero dell'interno, blocca i bilanci comunali che presentano iscrizioni per il rimborso di imposta di consumo sul vino e invita i comuni ad iscrivere invece in bilancio le voci d'entrata scaturenti dal disegno 4361-*bis* come se esso fosse già perfezionato e divenuto legge.

Il Sottosegretario Gioia dichiara che si farà carico di esporre la questione al Ministero dell'interno.

Il deputato Vespignani illustra quindi il seguente emendamento all'articolo 2:

« *Il primo e secondo comma, dopo l'alineia sono sostituiti dai seguenti:*

Le imposte di consumo sono applicate entro i limiti dell'articolo 95 secondo le classificazioni e le qualificazioni fissate con decreto del Ministro delle finanze su proposta di una Commissione composta da un rappresentante del Ministro delle finanze, da un rappresentante del Ministro dell'industria e commercio e tra tre Sindaci designati dall'Associazione comuni d'Italia.

Per le imposte stabilite sul valore questo è determinato nel mese di ottobre di ogni anno con decreto del Ministro delle finanze in base alla media dei prezzi dei dodici mesi precedenti rilevata dall'Istituto centrale di statistica e depurata dell'imposta ».

Il Sottosegretario Gioia propone di accantonare l'emendamento per una migliore ricognizione della materia ivi trattata.

La Commissione accantona quindi l'articolo 2.

All'articolo 3, il Presidente dichiara preclusi l'emendamento soppressivo Vespignani e l'emendamento aggiuntivo Laforgia che recita:

« *Aggiungere, in fine, le parole:* « nonché le pellicole o lastre fotografiche e le relative macchine usate dai fotografi per l'esercizio della loro attività artigiana ».

L'articolo 3 è quindi approvato nel testo del Comitato ristretto che è del seguente tenore.

« Al primo comma dell'articolo 30 del testo unico per la finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni, sono aggiunti i seguenti numeri:

8) gli apparecchi per la riproduzione della voce e dei suoni, le macchine da ripresa, gli apparecchi per la riproduzione e la proiezione delle immagini, le pellicole cinematografiche, ad uso delle industrie cinematografiche e degli esercizi di pubblico spettacolo;

9) i prodotti cosmetici e di profumeria acquistati da barbieri e parrucchieri artigiani direttamente dal fabbricante e da impiegarsi esclusivamente per l'esercizio della propria arte »;

« 10) le pellicole e lastre fotografiche e le pellicole cinematografiche acquistate da fo-

tografi artigiani direttamente dal fabbricante e da impiegarsi esclusivamente per l'esercizio della propria arte ».

(Alle ore 10,50 la seduta è sospesa ed è ripresa alle ore 10,55).

All'articolo 4 la Commissione accantona l'emendamento Laforgia-De Leonardis relativo all'olio d'oliva, respinge gli emendamenti Laforgia al secondo comma, soppressivi delle parole « mobili non antichi di qualità fine e di qualità comune » e, « bevande gassate »; rinvia all'articolo 6 l'emendamento Laforgia relativo ai mobili venduti da artigiani, approva il seguente emendamento di iniziativa del Governo.

« Alla lettera a), *sopprimere le parole:* sino a 500 grammi per gli estratti, le polveri, le essenze e le conserve per preparare bevande alcoliche e non alcoliche », ed accantona la votazione sull'articolo 4.

Sull'articolo 5 intervengono contro il principio dell'abbonamento obbligatorio generalizzato i deputati Vespignani e Raffaelli. Il deputato Bima si dichiara favorevole, per talune fattispecie, all'abbonamento facoltativo.

A fronte dell'emendamento soppressivo Vespignani la Commissione approva il mantenimento del testo dell'articolo 5.

(La seduta sospesa alle 11,30 è ripresa alle 18,30).

All'articolo 6, dopo interventi dei deputati Laforgia, Azzaro, Servello e Vizzini, la Commissione approva un emendamento di iniziativa del deputato Laforgia che introduce, fra il primo e il secondo, il seguente comma:

« L'abbonamento è obbligatorio anche per gli artigiani produttori di mobili non antichi, di qualità fine e di qualità comune, di fabbricazione diretta ».

Si sviluppa quindi una discussione sugli emendamenti Vespignani e Laforgia relativi alla deduzione, dall'accertamento e dalla liquidazione d'imposta, da un lato delle merci riesportate e dall'altro delle giacenze: intervengono il Sottosegretario di Stato per le finanze Gioia, il Relatore Vizzini ed i deputati Azzaro, Scricciolo, Lenti, Raffaelli, Soliano, Vespignani, Silvestri e Bassi.

Il Presidente Vicentini, in concomitanza con una votazione in Aula sospende la discussione e ne rinvia il seguito ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1968, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente CAIATI.* — Intervengono il Ministro della difesa, Tremelloni ed il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi.

DISEGNI DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 » (*Approvato dal Senato*) 4691);

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1968 » (Tabella n. 12) (*Parere alla V Commissione*);

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1966 » (*Approvato dal Senato*) (*Parere alla V Commissione*) (4706).

La Commissione prosegue l'esame dei disegni di legge nn. 4691 e 4706 per il parere alla V Commissione Bilancio.

Il deputato Abate rivolge un caldo saluto alle Forze armate che ancora una volta hanno offerto un contributo generoso ed efficace alla comunità nazionale colpita duramente dal terremoto in Sicilia. L'oratore ritiene che le Forze armate non siano state minimamente scalfite dalle polemiche recenti sulle degenerazioni del SIFAR ed in particolare pensa che l'Arma dei carabinieri continua ad essere circondata dall'affetto e dal rispetto dei cittadini i quali sanno che essa è il presidio delle libere istituzioni e non può, quindi, essere diminuita dall'insania di alcuno. In polemica con il deputato Durand de la Penne, l'oratore asserisce che i traguardi ed i mezzi assegnati alle Forze armate sono chiaramente delineati, anche se si è dovuta registrare una decurtazione sensibile del bilancio, che ritiene potrà essere riassorbita in futuro. Per quanto concerne il personale, l'oratore si dichiara estremamente preoccupato per gli esodi dei quadri specializzati, che hanno determinato nella Marina una deficienza nei ruoli che oggi tocca il 21 per cento di posti non coperti, ma che può arrivare anche, nel lungo periodo, al 70 per cento. Questo fenomeno grave, che dipende certamente dalla concorrenza dell'industria che assicura migliori retribuzioni e minori responsabilità, sta depauperando anche l'Aeronautica militare ed i quadri tecnici dell'Esercito. Questa è certamente una materia sulla quale la quinta legislatura del Parlamento sarà chiamata ad intervenire decisamente. Né

si tratta, continua l'oratore, di una situazione che riguarda soltanto gli ufficiali, ma anche i sottufficiali: ad esempio, i sottufficiali dell'Aeronautica, che sono veri e propri tecnici di alta specializzazione, nella maggioranza vengono raggiunti dai limiti di età al grado di maresciallo di seconda classe e cioè in una posizione economica insufficiente. Ora gli oneri per risolvere definitivamente il problema non sarebbero eccessivi, naturalmente, riconsiderando in modo globale tutta la materia del reclutamento, il numero e il trattamento dei sottufficiali delle tre Forze armate.

Il deputato Abate si complimenta con il Ministro della difesa per l'impronta seria, responsabile, onesta impressa al Ministero e che, al di là delle polemiche sollevate dall'affare del SIFAR, ha trovato unanime consenso nei due rami del Parlamento. L'oratore sollecita, poi, la definizione delle iniziative per il conferimento delle promozioni ad appuntato con 17 anni di servizio, la eliminazione della sperequazione creatasi in dipendenza dell'entrata in vigore della legge 3 novembre 1963, n. 1543, per effetto della quale, a parità di anni di servizio, la paga dell'appuntato viene ad essere superiore allo stipendio del brigadiere; e la estensione, ai fini del trattamento di quiescenza in favore del personale collocato in congedo anteriormente alla entrata in vigore della legge n. 1543, dei più favorevoli coefficienti di retribuzione stabiliti dalla predetta legge per i militari di truppa dell'Arma e delle altre forze di polizia.

Concludendo, raccomanda la definizione sollecita del disegno di legge sul trattamento degli ufficiali di complemento già presentato dal Ministro Tremelloni in Parlamento e l'aumento degli organici dell'Arma dei carabinieri.

Chiusa la discussione generale, il Relatore Buffone, replica brevemente agli oratori intervenuti ribadendo le tesi sostenute nella sua relazione scritta. In particolare sulla ipotesi, adombrata nell'intervento del deputato Fasoli, di scioglimento della brigata meccanizzata dell'Arma dei carabinieri, il Relatore ricorda che l'unità fa parte integrante delle unità di combattimento dell'Esercito, è una forza di immediato impiego in casi, ad esempio, di avio-sbarchi, non ha alcuna natura di unità di superpolizia come, assai superficialmente, si è da taluno insinuato.

Il Ministro della difesa Tremelloni esordisce osservando, anzitutto, come la discussione sia stata ampia ed accurata e si complimenta in particolare con il Relatore per la documentata e meditata relazione.

L'oratore precisa che la politica militare discende ed è condizionata dall'indirizzo di politica estera deciso dal Governo e sostenuto dalla maggioranza parlamentare e, pertanto, la politica militare è uno strumento ed un mezzo della politica estera prescelta. La politica italiana è ispirata e condizionata da un costante e tenace perseguimento, in ogni occasione ed in ogni circostanza della pace, pace con giustizia, pace nella sicurezza e nella libertà, pace nel rispetto e nella pratica dei grandi valori spirituali caratteristici di una civiltà aperta e umanistica. L'Italia persegue il raggiungimento di tali fini di pacifico ed operoso sviluppo intellettuale, morale e materiale attraverso l'Alleanza Atlantica, che è riuscita, fin'ora, nell'area geografica che si è posta come area di competenza e di validità, a preservare l'inestimabile dono della pace. È stato collegialmente affermato dal Consiglio dei ministri — e non vi è ragione per mutare questo avviso — che l'Alleanza Atlantica è e rimane il perno, oltre che della politica estera del Paese, anche della politica militare di difesa. Il Ministro ritiene che sia incontrovertibile che il mantenimento della pace in Europa sia in gran parte da attribuire al potere di dissuasione del dispositivo difensivo della NATO. Egli osserva, ancora, che un paese di medio potenziale non è oggi in condizione di costituire un organismo militare nazionale che, preso a se stante, possa essere considerato un efficiente strumento difensivo.

Gli esempi *ex contrario* della Svezia e della Svizzera confermano l'opinione, in quanto si tratta di Paesi che godono di una favorevole situazione geo-strategica e che, per l'alto tenore di vita già raggiunto, hanno la possibilità di dedicare alle spese della difesa un'alta percentuale del loro reddito nazionale. In conseguenza, anche, del ritiro francese dall'integrazione militare, la NATO ha attraversato ed attraversa un periodo di riorganizzazione, che sarebbe, in ogni caso, intervenuto in quanto una alleanza, come qualsiasi altra grande organizzazione, non può certo riposare su formule od archetipi immutabili. Sono stati, pertanto, adottati provvedimenti di carattere politico-militare, quali lo scioglimento del Gruppo permanente militare e la formazione, in sua vece, di uno Stato Maggiore integrato internazionale, su base più funzionale ed alla cui testa è attualmente un generale italiano; si è proceduto alla riorganizzazione e snellimento dei comandi NATO ai vari livelli; è stato attuato il trasferimento dalla Francia dei vari organi e comandi NATO. Altri pro-

blemi debbono, tuttavia, essere ancora risolti. Si tratta di questioni delicate e complesse soprattutto per quanto riguarda la cooperazione della Francia, che continua a far parte della alleanza, in caso di conflitto: problemi, questi, che devono venire definiti soprattutto sul piano politico. Il Ministro passa, poi, ad illustrare i lavori svolti, a Bruxelles da parte dei Comitati: « militare », « per la difesa nucleare », e « per i piani di difesa », nelle riunioni tenute all'inizio del dicembre 1967. Gli studi strategici si sono orientati verso una nuova concezione, basata su una gamma di possibilità militari capace di dissuadere realmente qualsiasi tipo di aggressione. In contrapposizione alla rigidità dei precedenti principi, che prevedevano un solo tipo di risposta — quella massima — per ogni tipo di aggressione, è stato accolto il principio della « risposta flessibile » che meglio si adatta all'attuale situazione strategica mondiale. Il nuovo concetto strategico dell'alleanza, della « risposta flessibile », era stato impostato con le « direttive politiche » approvate dai Ministri, che sono state successivamente tradotte e completate in una nuova strategia.

Il Ministro osserva che negli ultimi anni la situazione strategica che la NATO deve fronteggiare nel nord e nel centro Europa è rimasta praticamente immutata, mentre nell'area del Mediterraneo si è verificata una costante evoluzione della situazione. I profondi mutamenti di natura politica e militare intervenuti nell'area geografica mediterranea hanno creato in passato e potranno ancora creare in futuro una condizione di equilibrio altamente instabile. In concomitanza con lo accennato mutamento di situazione, si sono verificati nel quadro dei Paesi del blocco occidentale interessati al Mediterraneo avvenimenti che hanno diminuito le capacità difensive dell'Alleanza: il ritiro di buona parte delle forze inglesi dal Mediterraneo; il riorientamento verso l'Atlantico di una aliquota delle forze aero-navali francesi del Mediterraneo; la tutt'ora persistente, anche se latente, tensione greco-turca per la questione cipriota che potrebbe avere conseguenze negative, in caso di conflitto, per il mantenimento del possesso degli stretti, elemento primario e prioritario per il sistema difensivo alleato nel Mediterraneo. Tale stato di cose, prosegue il Ministro, ha richiamato la attenzione della nostra politica generale sul problema del Mediterraneo che va visto sia nella prospettiva dell'alleanza, sia in quella di una nazione che è chiusa in tale mare e che

si pone costantemente obiettivi di pace, di sicurezza, di stabilità nei riguardi di tutti i paesi rivieraschi. In dipendenza di tale obiettivo generale, i criteri informativi della nostra politica generale, debbono essere aggiornati, tenendo presente che i confini nazionali non sono certamente soltanto quelli terrestri, ma si estendono a tutti i mari che bagnano l'Italia. Infatti, il traffico via mare interessa l'85 per cento delle importazioni nazionali, distribuite su circa 800 navi di medio tonnellaggio in arrivo ogni mese nei nostri porti; né può esistere una valida alternativa d'insradamento per tale traffico, in quanto è ben noto che i vettori non navali non consentono un flusso che possa minimamente soddisfare le esigenze vitali del Paese.

Il Ministro sottolinea che come in tutti i principali paesi moderni, anche in Italia, si mira oggi a perfezionare il sistema organizzativo delle Forze armate, a migliorare i criteri decisionali, a gestire meglio le limitate risorse che si affidano alla difesa del paese, ad associare gli sforzi in una sorta di divisione internazionale del lavoro tra le nazioni di una stessa alleanza, ad utilizzare meglio il fattore uomo, ad accrescere i modi e i mezzi per diminuire distanze economiche nella geografia delle aumentate mobilità e per migliorare la qualificazione dei quadri. Si sta, cioè uscendo dalle concezioni tolemaiche del sistema di difesa militare di ciascuna nazione e dal sistema di difesa imperniato sulla sola parziale strategia militare.

Il Ministro rileva che le spese militari italiane sono tra le più basse dei paesi moderni e sviluppati, ma nonostante ciò l'incidenza sul bilancio dello Stato rimane notevole e rimane fermo il dovere di spendere il meglio possibile le somme assegnate, onde mantenere le forze armate nelle migliori condizioni di efficienza conseguibili con i mezzi a disposizione. Questa esigenza viene perseguita con l'esame accurato delle singole spese e la contrazione di quelle che non risultino assolutamente necessarie; con la ricerca di una ripartizione più coerente, con l'armonia tecnica e la concezione unitaria del bilancio tra i vari capitoli di spesa militare. Nonostante questi sforzi, la mancata realizzazione delle ipotesi di un incremento percentuale del 6 per cento al bilancio della difesa può determinare una percentuale di relativo « vuoto » nel campo degli armamenti. Tale situazione rende più difficile il traguardo di disporre, senza discontinuità nel tempo, di uno strumento militare, al quale i tecnici possano confermare, senza

riserve, garanzie di efficacia e di tempestività per reagire contro qualsiasi forma di aggressione esterna. In sede NATO e in sede nazionale è stata adottata una programmazione quinquennale scorrevole: ogni anno vengono fissati, infatti, gli indirizzi da seguire nei cinque anni successivi, ma considerando con particolare impegno esecutivo, il primo anno, e rivedendo, poi, di anno in anno, i termini della programmazione sempre con proiezione complessiva di un lustro. Con tale sistema si ottiene maggiore elasticità nella programmazione, che più facilmente può adattarsi all'evolversi dei tempi, ma si debbono spesso assumere impegni pluriennali, i quali rendono più rigido il bilancio degli anni successivi.

Il Ministro, dopo avere accennato agli studi intrapresi dal gruppo di lavoro che ha ultimato la stesura di un nuovo ordinamento delle Forze armate, ed avere trattato dell'opera di attuazione dei decreti delegati per l'unificazione degli organi tecnico-amministrativi del Ministero, ha esaminato il notevole contributo che danno le Forze armate alle esigenze civili del Paese, soffermandosi in particolare sull'attività delle scuole di specializzazione.

Il Ministro è, poi, passato a trattare i problemi del personale militare e di quello civile, si è soffermato sulla attività ed il funzionamento del Ministero della difesa, sui problemi infrastrutturali, sul programma legislativo realizzato ed ha concluso osservando che le Forze armate, nel rinnovato spirito democratico, in una concezione unitaria dei problemi della difesa militare e della difesa civile del Paese, si pongono come grandi forze organizzate per difendere ed assicurare la pace, ma anche come una grande scuola del cittadino.

Successivamente la Commissione passa all'esame di alcuni emendamenti presentati dai deputati D'Ippolito ed altri tendenti a diminuire sensibilmente lo stanziamento previsto per alcuni capitoli di spesa del bilancio di previsione.

Il relatore Buffone esprime parere contrario, perché le modifiche proposte non risultano motivate. Anche il Ministro della difesa esprime parere contrario, e la Commissione respinge gli emendamenti proposti.

La Commissione, poi, passa alla trattazione degli ordini del giorno. È accolto dal Governo l'ordine del giorno n. 5 presentato dai deputati Abate ed altri perché vengano incrementati dal Ministero della difesa i corsi

di addestramento a tutti i livelli insieme con la lotta contro l'analfabetismo.

Sono accolti dal Governo come raccomandazione gli ordini del giorno: D'Ippolito ed altri n. 1 (perequazione indennità di volo); D'Ippolito ed altri, n. 2 (sollecito esame dei ricorsi presentati per gli esoneri dal servizio militare); D'Ippolito ed altri, n. 4 (riliquidazione dei salariati dimessi per esodo volontario); Abate ed altri, n. 6 (aumento degli organici dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri); Abate ed altri, n. 7 (trattenimento dei capitani di complemento); Abate, n. 8 (assunzione degli allievi operai); Abate, n. 9 (carriere dei sottufficiali dell'aeronautica militare); Abate, n. 10 (estensione del trattamento economico dei dipendenti civili dello Stato durante l'aspettativa per motivi di salute ai sottufficiali delle Forze armate); Abate, n. 11 (rivalutazione degli assegni d'imbarco); Abate, n. 13 (avvicendamento nelle alte cariche militari); Abate, n. 16 (grado di generale ispettore per i Corpi di commissariato e sanitario e per il Corpo delle capitanerie di porto); Abate, n. 17 (conferimento del grado di appuntato ai carabinieri che abbiano compiuto 17 anni di servizio); Abate e Mussa Ivaldi, n. 19 (sistemazione degli operai cottimisti); Abate, n. 24 (aggiornamento delle indennità di volo e d'imbarco); Abate ed altri, n. 21 (dismissione delle vecchie caserme, degli arsenali e dei depositi militari esistenti entro le mura dei centri abitati); Abate, n. 23 (riconoscimento del servizio anteriore prestato dai capi operai); De Meo ed altri, n. 26 (carriera dei sottufficiali dell'aeronautica militare); Fornale ed altri, n. 27 (trattenimento dei capitani di complemento e relativo trattamento); Villa ed altri, n. 28 (estensione ai sottufficiali in servizio ed in quiescenza del trattamento economico corrispondente all'ex coefficiente 325); Abate e de Stasio, n. 29 (programma antinfortunistico in collaborazione con l'ENPI); D'Alessio ed altri, n. 30 (riforma dell'ordinamento interno dell'Istituto di studi ed esperienze di architettura navale); Turchi e Abelli, n. 32 (integrazione della tabella alimentare dei militari con il latte); Turchi e Abelli, n. 33 (educazione antinfortunistica dei militari).

Il Ministro della difesa non accoglie i seguenti ordini del giorno: Turchi e Abelli, n. 31 (riesame in senso favorevole delle posizioni di tutti gli ufficiali, sottufficiali e militari discriminati per la loro partecipazione alla Repubblica Sociale Italiana); Turchi, n. 34 (assunzione obbligatoria degli orfani di guer-

ra), e dichiara, in particolare sull'ultimo ordine del giorno, che il Ministero della difesa si è attenuto alla puntuale osservanza delle norme esistenti in materia.

La Commissione approva all'unanimità l'ordine del giorno Abate, n. 12 che invita il Governo ad adottare sollecitamente provvedimenti intesi a rivalutare e riordinare le misure dell'indennità militare spettante agli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate, dopo che il Ministro della difesa aveva accettato l'ordine del giorno come raccomandazione, non potendo impegnarsi per la parte finanziaria ed il presentatore aveva insistito per la votazione. La Commissione approva anche all'unanimità l'ordine del giorno presentato dai deputati Fornale ed altri, n. 25, che rivolge l'apprezzamento, l'ammirazione e l'alto riconoscimento della Commissione a tutti i militari di ogni grado che hanno partecipato all'opera di aiuto e di protezione in Sicilia.

La Commissione respinge l'ordine del giorno presentato dai deputati Di Benedetto ed altri, n. 24, per la destinazione alla ricostruzione siciliana dell'1 per cento degli stanziamenti previsti per la difesa, dopo che il Ministro Tremelloni aveva chiarito l'ingente sforzo finanziario effettuato dal Ministero della difesa per i soccorsi in Sicilia alle popolazioni colpite dal terremoto.

Sono stati ritirati dai presentatori, dopo gli schiarimenti forniti dal Ministro della difesa, gli ordini del giorno: D'Ippolito ed altri, n. 3 (riduzione della ferma militare in marina a 18 mesi); Abate, n. 14 (parificazione alle pensioni di guerra delle pensioni ordinarie a favore dei coniugi o superstiti militari deceduti od invalidati per causa di servizio in tempo di pace); Abate, n. 15 (assicurazione degli automezzi militari); Abate, n. 22 (indennizzo ai superstiti di militari deceduti in servizio o per cause di servizio).

La Commissione delibera, infine, di esprimere parere favorevole allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1968 (Tabella n. 12) e dà mandato al Relatore di predisporre il parere stesso.

Il deputato Boldrini comunica che la sua parte si riserva di presentare un parere di minoranza.

La Commissione delibera anche di esprimere parere favorevole sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno 1966.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,30.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1968, ORE 11. — *Presidenza del Presidente* ERMINI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Romita.

DISEGNO DI LEGGE:

« Trasformazione in Istituto universitario di Magistero statale dell'attuale Istituto pareggiato di Magistero " G. Cuomo " di Salerno » (4526).

Il relatore Magri riferisce favorevolmente sul disegno di legge, inteso a consentire la trasformazione in Istituto di Magistero statale dell'attuale Istituto universitario pareggiato di Magistero « G. Cuomo », esistente in Salerno, nell'ambito delle provvidenze approvate dal Parlamento per lo sviluppo della scuola. In merito fa presente che tale provvedimento trova consenzienti le competenti autorità accademiche e il comune di Salerno, che continuerà a dare il suo apporto finanziario per concorrere nelle spese di funzionamento del predetto istituto.

Il relatore, sottolineato, che la statizzazione prevista avrà decorrenza dall'anno accademico in corso, rileva quali sono i corsi di laurea e di diploma che costituiscono l'istituto, in quale misura deve risultare fissato il contributo statale, in quale modo deve essere predisposta la devoluzione del patrimonio mobile e immobile, nonché in quali dimensioni si articola l'organico del personale insegnante e non insegnante.

Il deputato Berlinguer Luigi, dopo aver anticipato il parere favorevole in linea di massima della sua parte, si sofferma, in modo particolare a considerare alcuni problemi a sua opinione preminenti, come la programmazione nelle Università nel Mezzogiorno (occorre, a suo avviso, evitare la proliferazione incontrollata delle Università ed un impegno del Governo in tal senso); l'istituzione di una seconda Università in Campania, l'istituzione di un Magistero che non abbia carattere discriminatorio per gli studenti. Riserve, infine, esprime sul contributo previsto per l'Istituto che non consente un'attività scientifica di rilevante interesse.

Il deputato Valitutti, dopo aver preannunciato il suo voto favorevole e dopo aver sottolineato l'opera meritoria svolta dall'Istituto, è dell'opinione che i problemi della localiz-

zazione della seconda Università in Campania o della natura del Magistero non siano direttamente connessi con la questione della statizzazione dell'Istituto stesso.

Il deputato Codignola, anticipando il parere favorevole della sua parte al provvedimento, fa tuttavia presente che, nel caso in esame, si istituisce una Università con una sola facoltà in contrapposizione a quanto si sta decidendo in Aula in ordine al nuovo ordinamento universitario; rileva, altresì, che occorre potenziare le Università già esistenti piuttosto che programmarne di nuove, contenendo il predetto potenziamento entro ben definite dimensioni e con indirizzi specifici precisi. Dopo aver espresso alcune riserve in ordine al contributo previsto ed in ordine all'organico del personale docente, di cui alla tabella allegata al provvedimento, è dell'opinione che sarebbe opportuno invitare il Governo a predisporre l'ampliamento strutturale della nuova sede universitaria di Salerno, al fine di consentire l'istituzione di dipartimenti.

Il deputato Bronzuto, consentendo con le osservazioni già formulate dal deputato Berlinguer Luigi, richiede un formale impegno da parte del Governo ad istituire una seconda università in Campania, perché, a suo avviso, la statizzazione dell'Istituto universitario di Magistero « G. Cuomo » non deve pregiudicare in alcun modo tale possibilità.

Il Sottosegretario Romita ribadisce quanto ebbe altra occasione di rilevare in ordine alla programmazione universitaria ed in ordine alla necessità di provvedere alla soluzione di casi particolarmente urgenti, come quelli in esame. Egli è dell'opinione che risulta evidente la saldatura che si sta effettuando tra le varie esigenze e le discussioni in corso in Aula ed in Commissione e che risulta altresì chiaro l'assunto che con la statizzazione in esame non si intende affatto pregiudicare l'istituzione della seconda Università in Campania o delle scelte successive che verranno fatte nell'ambito della logica istituzione dei dipartimenti. Dopo aver fornito, quindi, delucidazioni in ordine al contributo previsto e all'organico del personale docente, invita la Commissione ad approvare il provvedimento.

Successivamente, la Commissione passa all'esame degli articoli. Approvati senza modificazioni gli articoli 1 e 2, è approvato anche l'articolo 3, in accoglimento di un emendamento Codignola, inteso a precisare che il contributo annuo non deve essere inferiore a 40 milioni. Senza modificazioni sono altresì approvati gli articoli 4, 5, 6, 7, 8 e 9.

L'articolo 10 risulta, a sua volta, approvato in accoglimento di un emendamento aggiuntivo suggerito dalla V Commissione bilancio, inteso a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Senza modificazioni, è approvato, quindi, l'articolo 11, mentre l'articolo 12 risulta approvato in accoglimento di un emendamento Codignola, inteso a stabilire che il Comitato ordinatore non potrà rimanere in carica per un biennio (anziché per un triennio). Non risulta invece accolto non emendamento Codignola inteso a sopprimere lo stesso articolo.

Risulta, infine, approvata l'allegata tabella A in ordine alla quale il deputato Codignola non insiste su di un emendamento inteso ad aumentare rispettivamente il ruolo del personale assistente e a prevedere l'istituzione di un ruolo organico (di 10 posti) dei professori aggregati. Il deputato Codignola presenta sullo stesso argomento un ordine del giorno, accolto dal Governo ed approvato dalla Commissione, inteso ad invitare il Governo ad assicurare al magistero di Salerno almeno 5 professori aggregati e 10 assistenti, oltre quelli previsti dalla tabella allegata al disegno di legge.

Un altro ordine del giorno, presentato dal deputato Codignola, inteso ad invitare il Governo a predisporre fin d'ora l'incremento della nuova sede universitaria di Salerno, prevedendo l'istituzione di altre facoltà, anche al fine di consentire l'organizzazione per dipartimenti, viene accolto dal Governo ed approvato dalla Commissione.

Con la consueta riserva di coordinamento, infine, la Commissione vota a scrutinio segreto ed approva il disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1968, ORE 11,15. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, De' Cocci.

PROPOSTE DI LEGGE:

Senatore ZANNIER: « Disposizioni in materia di appalti di opere pubbliche » (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (4557);

BRANDI: « Norme in materia di appalti di opere pubbliche » (3279);

RUSSO SPENA: « Proroga del termine previsto dall'articolo 6 della legge 21 giugno 1964, n. 463, contenente disposizioni in materia di appalti di opere pubbliche » (3324).

Il Presidente Alessandrini svolge un'ampia e dettagliata relazione sulle tre proposte di legge proponendo di assumere come testo base della discussione quello della proposta di legge n. 4557.

Dopo l'intervento del deputato Taverna, il quale rileva che il sistema previsto per la revisione dei prezzi è ispirato a ragioni di equità; del Presidente Alessandrini, che si sofferma sulla portata dell'articolo 3 della proposta di legge n. 4557; e del Sottosegretario De' Cocci, che invita la Commissione ad approvare la proposta di legge n. 4557, pur rilevando che essa non rappresenta la soluzione ottimale dei problemi che ne formano oggetto, la Commissione approva senza modificazioni gli articoli 1 e 2 della proposta di legge n. 4557.

Sull'articolo 3 interviene il deputato Beragnoli, che propone la soppressione dell'articolo stesso rilevando che esso costituisce non una interpretazione autentica delle norme già in vigore, ma ha carattere decisamente innovativo.

Dopo un intervento del Presidente Alessandrini, che si dichiara favorevole al mantenimento dell'articolo 3 per ragioni di equità, del Sottosegretario De' Cocci, che si dichiara contrario all'emendamento proposto rilevando che attraverso il disposto dello stesso articolo 3 si risolvono definitivamente taluni problemi di interpretazione delle norme vigenti in materia di revisione dei prezzi, e del deputato Beragnoli, che insiste sull'emendamento soppressivo stesso la Commissione approva l'articolo 3 senza modificazioni.

La Commissione approva quindi senza modificazioni gli articoli 4, 5, 6 e 7 della proposta di legge n. 4557, che viene votata a scrutinio segreto ed approvata al termine della seduta, con conseguente assorbimento delle proposte di legge nn. 3279 e 3324.

DISEGNO E PROPOSTA DI LEGGE:

« Norme di modifica del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, per la disciplina delle assegnazioni degli alloggi costruiti o riservati per i profughi e per i connazionali rimpatriati ad essi assimilati ai sensi della legge 25 ottobre 1960, n. 1306, e successive disposizioni » (4612);

Bologna: « Nuove norme per l'assegnazione di alloggi ai profughi » (4512).

Dopo ampia relazione favorevole del Relatore Carra, intervengono i deputati: Amendola Pietro, che, anche a nome della sua parte politica, si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge; Cavallaro Francesco, che propone una modifica all'articolo 3 del disegno di legge nel senso di stabilire che i rappresentanti effettivi e supplenti delle categorie dei profughi e rimpatriati siano designati dalle associazioni di categoria giuridicamente riconosciute o, in via subordinata, dal prefetto della provincia, sentite le associazioni stesse; Bologna, che sottolinea la necessità di estendere i concorsi previsti dal primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge anche a coloro che non sono ricoverati nei centri di raccolta gestiti dal Ministero dell'interno; e Ripamonti, il quale sottolinea che gli stanziamenti disposti in base alle leggi speciali in vigore ed in base alle quali sono realizzati gli alloggi da mettere a concorso sono finalizzati alla eliminazione dei centri di raccolta esistenti.

Il Relatore Carra replica agli intervenuti nel dibattito dichiarandosi favorevole all'emendamento proposto in via subordinata dal deputato Cavallaro Francesco e contrario alla proposta formulata dal deputato Bologna, date le finalità cui è diretto il disegno di legge in discussione.

Il Sottosegretario De' Cocci, a nome del Governo, dichiara di concordare con quanto affermato dal Relatore.

Sull'articolo 1 del disegno di legge assunto - su proposta del Relatore - come testo base intervengono il Relatore Carra, che propone di far riferimento, al terzo comma, all'opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati e ai rimpatriati, ed i deputati Bologna, che insiste sulla necessità di estendere la possibilità di partecipare ai concorsi ivi previsti anche ai profughi e rimpatriati non alloggiati nei centri di raccolta gestiti dal Ministero dell'interno; Cavallaro Francesco, che si associa a quanto affermato dal deputato Bologna; e Ripamonti, che si dichiara contrario ad una modifica dell'articolo 1 nel senso indicato dai deputati Bologna e Cavallaro Francesco.

L'articolo 1 del disegno di legge viene quindi approvato con l'emendamento proposto dal Relatore.

L'articolo 2 del disegno di legge viene approvato senza modificazioni.

Dopo interventi del deputato Cavallaro Francesco, del Relatore Carra, del deputato Amendola Pietro e del Sottosegretario De' Cocci, la Commissione approva l'articolo 3

del disegno di legge con l'emendamento proposto in via subordinata dal deputato Cavallaro Francesco.

L'articolo 4 viene approvato senza modificazioni.

Il disegno di legge viene quindi votato a scrutinio segreto al termine della seduta ed approvato, con conseguente assorbimento della proposta di legge n. 4512.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1968, ORE 10. — *Presidenza del Presidente SAMMARTINO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Mazza.

PROPOSTA DI LEGGE:

CANESTRARI ed altri: « Modifiche alle leggi 2 marzo 1963, n. 307, e 14 dicembre 1965, n. 1376, concernenti il personale delle agenzie e degli uffici locali postelegrafonici » (4300).

Il deputato Canestrari propone la soppressione dell'articolo 13, che ha determinato l'avviso contrario del Ministero del tesoro all'approvazione del provvedimento.

La Commissione accede a detta proposta e delibera, all'unanimità, di rinnovare, sulla base di questo nuovo elemento, la richiesta di passaggio in sede legislativa del provvedimento.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori BATTAGLIA ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, relativa alle concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato » (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (4132).

Su proposta del Relatore Sinesio, la Commissione delibera, all'unanimità, di chiedere il passaggio in sede legislativa del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1968, ORE 17,10. — *Presidenza del Presidente SAMMARTINO.* — Intervengono il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Scalfaro, e il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Mazza.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori DERIU e DE LUCA ANGELO: « Sovvenzioni alle ferrovie concesse in Sardegna per l'esecuzione di lavori di razionalizzazione e di provvista di materiali » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (4340).

Dopo la illustrazione favorevole del Relatore Reale Giuseppe, l'articolo unico, senza discussione, è votato direttamente a scrutinio segreto e approvato in fine di seduta.

DISEGNO DI LEGGE:

« Disposizioni finanziarie a favore delle ferrovie Schio-Rocchette-Asiago e Thiene-Rocchette-Arsiero » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (4592).

Dopo la relazione favorevole del Presidente, la Commissione passa all'esame dei due articoli e li approva senza modificazioni.

In fine di seduta, il disegno di legge è votato a scrutinio segreto ed approvato.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori BATTAGLIA ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, relativa alle concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato » (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (4132).

Dopo la illustrazione favorevole del Relatore Sinesio, l'articolo unico, senza discussione, è votato direttamente a scrutinio segreto e approvato in fine di seduta.

PROPOSTA DI LEGGE:

CANESTRARI ed altri: « Modifiche alle leggi 2 marzo 1963, n. 307, e 14 dicembre 1965, n. 1376, concernenti il personale delle agenzie e degli uffici locali postelegrafonici » (4300).

Dopo la illustrazione favorevole del Relatore Cavallaro Nicola, la Commissione passa all'esame degli articoli.

Gli articoli 1 e 2 sono approvati senza modificazioni.

Gli articoli 12 e 13, a loro volta, sono soppressi.

L'articolo 3 è approvato con la sostituzione del secondo comma con il seguente:

« Il comma undecimo del predetto articolo 19 è sostituito dal seguente:

» I direttori provinciali hanno facoltà di affidare le mansioni di recapito dei telegrammi e degli espressi agli agenti di 2^a e 3^a clas-

se, a prescindere dal limite di età, previo accertamento medico di idoneità alle mansioni stesse » ».

L'articolo 4 è approvato nella seguente nuova formulazione:

« L'articolo 29 della legge 2 marzo 1963, n. 307, è sostituito dal seguente:

” I posti disponibili di direttore di ufficio locale di gruppo *E* sono conferiti:

1) per un quarto dei posti mediante concorso per esami, al quale sono ammessi a partecipare gli ufficiali di 1^a classe della carriera esecutiva del personale degli uffici locali, che alla data di pubblicazione del decreto che indice il concorso abbiano compiuto otto anni di effettivo servizio nella carriera di appartenenza. La frazione di un posto superiore alla metà si computa come posto intero.

Ove in base a tale ripartizione non sia possibile assegnare almeno un posto al concorso, tutti i posti disponibili sono conferiti ai sensi del successivo n. 2.

Il concorso per esami si effettua con l'osservanza delle disposizioni dell'articolo 187 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e degli articoli 21, 22 e 25 della presente legge, in quanto compatibili con il succitato articolo 187.

2) per tre quarti dei posti mediante concorso per titoli, al quale sono ammessi a partecipare gli ufficiali di prima classe della carriera esecutiva del personale degli uffici locali che, alla data di pubblicazione del decreto che indice il concorso, abbiano compiuto in tale qualifica 3 anni di servizio effettivo.

Fra i titoli vengono particolarmente valutate le mansioni di titolare di agenzia, di reggente di ufficio locale o di agenzia e di ufficiale delegato.

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti devono essere in possesso del titolo di studio di licenza di scuola media inferiore e non aver riportato anche una sola volta, nell'ultimo triennio, un giudizio complessivo inferiore a « buono ».

Per l'espletamento e la definizione del concorso si applicano le disposizioni previste nei precedenti articoli 22, 25 e 27, secondo comma ” ».

È approvato, poi, il seguente articolo 4-bis:

« All'articolo 53 della legge 2 marzo 1963, n. 307, aggiungere il seguente comma:

” Per i trasferimenti negli uffici di gruppo *D* e di gruppo *B* hanno la precedenza assoluta i direttori di ufficio locale che rivestono le qualifiche corrispondenti ” ».

L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

« Il secondo comma dell'articolo 54 della legge 2 marzo 1963, n. 307, è sostituito dal seguente:

« Nel caso di classificazione di una agenzia, di un ufficio locale di gruppo *D* o di gruppo *B* al gruppo superiore, il titolare od il direttore può rimanere nello stesso ufficio in attesa che questo venga messo a concorso, purché il direttore od il titolare abbia titolo a parteciparvi ».

L'articolo 6 è approvato nella seguente nuova formulazione:

« Tra il primo e il secondo comma dell'articolo 61 della legge 2 marzo 1963, n. 307, è inserito il seguente comma:

” Il diritto all'indennità di reggenza di cui al precedente comma non si perde, ed il periodo di 90 giorni per acquisire tale diritto non si interrompe, quando abbia avuto luogo una interruzione della reggenza per congedo ordinario o straordinario ” ».

L'articolo 7 è modificato con l'aggiunta, dopo le parole: « gli agenti addetti al recapito, allo scambio », delle altre: « e trasporto ».

L'articolo 8 è sostituito dal seguente:

« Per cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il personale, già in servizio al 30 settembre 1952 con le qualifiche di cui all'articolo 97 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, inquadrato nei ruoli del personale degli uffici locali di cui alla legge 2 marzo 1963, n. 307, è ammesso agli scrutini di anzianità congiunta al merito ed ai concorsi previsti dalla medesima legge 307 purché in possesso del titolo di studio di grado immediatamente inferiore a quello richiesto ” ».

L'articolo 9 assume la seguente nuova formulazione:

ART. 9.

I procaccia con obbligazione personale, licenziati nel triennio precedente alla entrata in vigore della presente legge e che abbiano prestato con tale qualifica almeno tre anni di servizio, sono inquadrati, utilizzando i posti che si renderanno disponibili dal 1° gennaio 1969, nel ruolo del personale della carriera ausiliaria degli ufficiali locali in deroga al limite di età e sempreché siano in possesso del titolo di studio e degli altri requisiti richiesti.

La disposizione di cui al precedente comma si applica anche ai procaccia con obbligazio-

ne personale, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, e che dovranno essere licenziati in conseguenza della soppressione o della trasformazione del servizio loro affidato, purché abbiano prestato almeno tre anni di servizio alla data del licenziamento, nel limite del 5 per cento dei posti disponibili.

L'articolo 10 è modificato con l'aggiunta, al primo comma, delle parole: « ed esami », dopo le altre: « è autorizzata a bandire un concorso per titoli ».

L'articolo 11 assume la seguente nuova formulazione:

ART. 11.

I posti che si renderanno disponibili nel ruolo della carriera del personale ausiliario degli uffici locali, a seguito dell'espletamento del concorso di cui al precedente articolo 10, potranno essere conferiti mediante concorso per titoli alla qualifica iniziale del ruolo stesso, riservato:

a) ai sostituti reggenti di zone vacanti che si trovavano in servizio, con tale qualifica, alla data del 31 ottobre 1964 e che siano in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge;

b) ai portalettere reggenti in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, che avevano titolo a partecipare al concorso di cui all'articolo 3 della legge 26 giugno 1965, n. 832, e non vi presero parte, nonché a coloro che, pur avendo partecipato al predetto concorso, ne furono esclusi per non aver presentato nei termini prescritti la documentazione richiesta.

Per partecipare al concorso di cui al precedente comma gli aspiranti devono possedere tutti i requisiti prescritti dall'articolo 36 della legge 2 marzo 1963, n. 307, ad eccezione di quello dell'età.

Infine, è aggiunto il seguente articolo 14:

In deroga al disposto dell'articolo 3 della legge 2 marzo 1963, n. 307, la classificazione degli uffici locali e delle agenzie dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per il quinquennio 1° aprile 1968-31 marzo 1973 è effettuata sulla base dei punteggi stabiliti dall'articolo 69 della predetta legge n. 307, secondo i criteri previsti dalla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 19 luglio 1960, n. 1816.

Sino a quando non entrerà in vigore il regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 100 della legge 307 i punteggi ed i cri-

teri di cui al precedente comma saranno applicati per la classificazione degli uffici locali e delle agenzie istituiti dopo il 1° luglio 1961.

In fine di seduta la proposta di legge è votata a scrutinio segreto e approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1968, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente SEDATI.* — Interviene in Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Antoniozzi.

DISEGNI DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 » (*Approvato dal Senato*) (4691);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1968 » (*Parere alla V Commissione*) (Tabella 13);

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1966 » (*Approvato dal Senato*) (*Parere alla V Commissione*) (4706).

Il Presidente ricorda che prosegue la discussione per il parere alla V Commissione.

Il deputato Bo, dopo aver deplorato i gravi ritardi negli stanziamenti, così come si evincono dal cumulo dei residui passivi, si sofferma particolarmente sul problema delle strutture del settore vitivinicolo (cooperative e organizzazioni di produzione), che occorre liberare dall'attuale stato di subordinazione ai gruppi industriali al fine di rafforzare il potere contrattuale dei produttori. In tal senso è necessario favorire la cooperazione, abrogando la disposizione che impedisce la cumulabilità dei contributi previsti dagli articoli 8 e 11 del Piano Verde ed assicurando una adeguata rappresentanza delle cantine sociali nei Comitati vitivinicoli della CEE. Rileva quindi l'urgenza che entro la presente legislatura sia predisposto il provvedimento relativo al fondo di solidarietà, atteso dalle masse contadine, alle quali gravissimi danni sono arrecati dalle ormai periodiche calamità naturali. Si sofferma quindi sull'esigenza di una effettiva ed incisiva programmazione degli interventi per l'agricoltura, che porti all'incremento dei redditi e dei consumi in un mercato interno rafforzato da uno sviluppo industriale ed agricolo stabile.

Il deputato Magno si occupa del problema della produzione del grano duro e dell'olio d'oliva. In particolare, il problema del nuovo prezzo del grano duro imposto dall'applicazione del regolamento comunitario sulla cerealicoltura è stato reso più drammatico dalle inadempienze dell'AIMA, che non ha provveduto a compiere le operazioni di ritiro dei quantitativi di grano che i produttori avrebbero voluto vendere allo Stato al prezzo minimo di intervento. È necessario che il Governo si impegni a consentire a tutti i produttori di grano la riscossione della integrazione loro spettante, ponendo l'AIMA in grado di funzionare. In realtà, se a suo parere non si libera l'economia agricola italiana dalla Federconsorzi, gli stessi meccanismi predisposti dallo Stato rischiano di non poter funzionare.

Il deputato Fiumanò richiama l'attenzione sui problemi della produzione del bergamotto e del funzionamento del relativo consorzio di Reggio Calabria e sulla situazione particolare del comune di Caulonia, per il quale chiede una indagine particolare relativa alle condizioni socio-economiche della popolazione.

Il deputato Antonini illustra le possibilità di produzione del tabacco in Italia e le prospettive che deriveranno per tale produzione dal regolamento comunitario, che dovrà essere approvato. Il Ministero deve assumere una decisa posizione in sede CEE per garantire la tabacchicoltura italiana le cui strutture tecnico-produttive vanno potenziate con i fondi FEOGA, sviluppando altresì le attrezzature delle agenzie di proprietà dello Stato e impedendo che i finanziamenti siano fatti ai concessionari speciali.

Il deputato Stella richiama l'attenzione del Governo sui costi che vengono a gravare sui produttori agricoli specie in occasione della costruzione delle grandi infrastrutture (autostrade, elettrodotti, ecc.), accompagnate dai deplorabili ritardi con cui vengono erogati gli indennizzi. Si sofferma quindi sull'applicazione della legge n. 590 del 1965; sulla esigenza dell'istruzione professionale; sui necessari interventi per fermare i giovani in campagna, e, infine, sulla sicurezza che lo Stato deve dare ai coltivatori di fronte alle gravi e così frequenti calamità naturali. La legge sul fondo di solidarietà deve, a suo avviso, rappresentare una testimonianza del Governo a favore del mondo agricolo.

Il deputato Ferraris, infine, ricorda che la diagnosi dei mali che affliggono l'agricoltura fu fatta nella Conferenza nazionale del mondo

rurale e dell'agricoltura, ma che i rimedi predisposti — che pure sono stati numerosi — non sono riusciti ad impedire l'esodo tumultuoso favorito dal basso tenore di vita, da pessime condizioni ambientali, dallo squilibrio previdenziale per i lavoratori della terra e dalla mancanza di un fondo di solidarietà. Verso la eliminazione di questi fenomeni deve continuare a tendere la politica agricola italiana.

Il Relatore Rinaldi dichiara che il parere che a nome della Commissione redigerà vorrà sottolineare innanzitutto l'importanza del settore agricolo e la sua delicata situazione in rapporto al complesso della situazione economica del Paese. Del resto, sta entrando nella sua piena operatività la politica di integrazione comunitaria, che accresce le responsabilità nella conduzione della politica agricola. Pertanto, si rendono indispensabili, tra l'altro, prevedere un aumento degli stanziamenti aventi carattere ordinario, l'abbreviazione dei tempi tecnici e amministrativi per la riduzione dei residui passivi, nonché una politica strutturale fondiaria, imprenditoriale e di mercato.

Il Sottosegretario Antoniozzi, replicando agli intervenuti e rispondendo sui numerosi ordini del giorno presentati, fa presente che si può riscontrare una sostanziale aderenza dei risultati globali raggiunti nel settore agricolo alle previsioni del Programma di sviluppo economico. Questo prevedeva un incremento del 3,3 per cento della produzione lorda vendibile e del 2,8-2,9 del prodotto lordo (valore aggiunto) nonché la riduzione nel quinquennio di almeno 600 mila unità lavorative da impiegare negli altri settori. In realtà l'incremento medio della produzione e del valore aggiunto è stato di poco superiore al 3 per cento nei due anni 1966-1967, così che si sarebbero verificati solo lievi scostamenti dai parametri fissati nel Programma. Nel biennio però risultano trasferiti nei settori extra-agricoli circa 400 mila unità lavorative, di cui 296 mila unità nel solo 1966.

Per quanto riguarda le produzioni, i risultati globali si sono presentati favorevoli, con un incremento superiore al previsto delle colture industriali, viti-olivicole e forestali e un incremento inferiore al previsto per i prodotti frutticoli e le carni. A proposito del settore zootecnico i risultati non sono stati del tutto soddisfacenti, anche se le produzioni avicole, suinicole e degli ovini hanno registrato apprezzabili incrementi in seguito alla adozione di tecniche più progredite. In conclusione, il bilancio economico nel

biennio s'è chiuso in termini moderatamente positivi, pur rilevandosi il permanente squilibrio tra i redditi agricoli e quelli degli altri settori.

Sulla meccanizzazione rileva che il ritmo di incremento nell'acquisto delle trattrici è stato costante nel quinquennio 62-66, con un incremento massimo di 46.950 trattrici nel 1966. Incrementato risulta anche l'acquisto delle moto-zappatrici e delle moto-agricole.

Per quanto si riferisce alla ortofrutticoltura, la produzione complessiva assomma a 247 milioni di quintali, con più di 103 milioni di quintali di ortaggi freschi e di 80 milioni di quintali di frutta fresca. Il valore della produzione lorda vendibile ammonta (1966) a 1449 miliardi di lire. L'attuale situazione di mercato dei principali prodotti ortofrutticoli non registra fenomeni di crisi di prezzi.

Circa il funzionamento del FEOGA, osserva che l'Italia (periodo 62-67) per la Sezione garanzia, di fronte ad una contribuzione di circa 192 milioni di unità di conto, dovrebbe ricevere circa 108 milioni di UC; per la Sezione orientamenti, di fronte ad una contribuzione di circa 64 milioni di UC, dovrebbe ricevere 158 milioni di UC, di cui 82 milioni per finanziamenti di progetti di miglioramento e 76 milioni per sovvenzioni particolari destinate alle strutture, specie a quelle del settore oleario e ortofrutticolo. Pertanto la situazione italiana trova un equilibrio finanziario nel quadro delle due Sezioni.

Circa i residui passivi, osserva che al 30 settembre '67 essi ammontavano a 594,2 miliardi di lire, di cui 341,1 riferentisi a somme già impegnate con provvedimenti formali e 253,1 costituenti i residui di stanziamenti. A ciò si aggiunga che alla data del 6 febbraio 1968 risulta essere stato iscritto nel bilancio del Ministero dell'agricoltura per l'anno finanziario 1967 l'ulteriore importo di circa 238 miliardi.

Infine, per quanto riguarda l'attuazione del Piano verde n. 2 (la cui operatività nel 1967 è limitata a soli 4 mesi) il totale delle somme impegnate è di più di 165 miliardi, di cui 78 miliardi e 495 milioni di contributi, 6 miliardi e 962 milioni di concorso statale e 80 miliardi e 302 milioni di anticipazioni.

Si passa quindi agli ordini del giorno. Sono accolti come raccomandazione dal Governo gli ordini del giorno: 1) Franzo ed altri, col quale si chiede al Governo una più accentuata difesa dell'agricoltura; 2) Tantalo, sulle facilitazioni da concedere per l'accesso al credito ai contadini; 3) Tantalo, sullo snellimento delle procedure per il pagamento delle integrazioni comunitarie; 7)

Prearo ed altri, per ulteriori finanziamenti alle opere infrastrutturali nelle campagne; 8) Prearo ed altri, per interventi nel settore del formaggio grana; 9) Prearo, per ulteriori finanziamenti a favore della proprietà contadina; 10) Prearo, relativo alla emanazione del regolamento di attuazione della legge sulla ortofrutticoltura; 11) Truzzi ed altri, col quale si chiede di affidare all'AIMA la competenza relativa alle esportazioni dei prodotti agricoli; 18) Bo ed altri, col quale si impegna il Governo a favorire l'emanazione di un provvedimento per la costituzione del fondo di solidarietà contro le calamità naturali; 22) Prearo, per la predisposizione di misure di propaganda a favore della produzione di mele e pere; 23) Fiumanò, per interventi a favore del comune alluvionato di Caulonia; 25) Mengozzi, per l'incremento delle disponibilità di cui all'articolo 11 del Piano verde n. 2.

Non sono approvati dalla Commissione, su richiesta di voto formulata dai presentatori dopo le dichiarazioni del Sottosegretario, gli ordini del giorno: 12) Busetto ed altri, col quale si chiede di affrontare la crisi del settore lattiero-caseario; 13) Chiaromonte ed altri, relativo alla politica comunitaria da perseguire da parte del Governo italiano; 14) Marras ed altri, per provvedimenti sulla bieticoltura; 15) Poerio ed altri, per interventi particolari in favore dei produttori di grano duro; 17) Villani ed altri, per favorire una politica a favore della tabacchicoltura; 19) Bo ed altri, per le provvidenze relative al settore vitivinicolo; 20) Marras ed altri, per i provvedimenti da predisporre per il settore dell'ortofrutticoltura; 24) Fiumanò ed altri, sul Consorzio del bergamotto di Reggio Calabria; 26) Ognibene ed altri, sulla sperimentazione agraria.

Non sono accolti dal Governo, con diverse motivazioni, gli ordini del giorno: 3) Tantalo, sull'aumento dei contributi per le macchine agricole; 4) Tantalo, sui contributi da concedere per la costruzione di magazzini granari; 6) Prearo, per interventi relativi alla situazione debitoria delle imprese agricole; 21) Ceruti Carlo, sulla sperimentazione agricola.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di predisporre, sulla base delle osservazioni e dei rilievi formulati nel corso della discussione, il parere alla Commissione bilancio.

PROPOSTA DI LEGGE:

TANTALO: « Autorizzazione all'Ente di sviluppo di Puglia, Lucania e Molise, ad alienare terreni al comune di Policoro » (4770).

Il Relatore Ferraris (Giuseppe riferisce sui provvedimenti e ne segnala l'opportunità.

La Commissione approva, quindi, all'unanimità, col parere favorevole del Governo la proposta del relatore di chiedere l'assegnazione del provvedimento in sede legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1968, ORE 10. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Sottosegretario per la sanità, Volpe.

DISEGNO DI LEGGE:

« Modificazioni della legge 15 febbraio 1963, n. 281, sulla disciplina della preparazione e del commercio dei mangimi » (*Parere alla XI Commissione*) (4389).

Il relatore, onorevole Gasco, dopo aver premesso che per l'argomento trattato dalla proposta di legge sarebbe stato più logico ed opportuno che la Commissione fosse stata investita dell'esame del provvedimento in sede primaria, richiama l'attenzione sull'articolo 6, ultimo comma, dichiarando che le garanzie di ordine sanitario da questo previste dovrebbero essere estese anche ai mangimi medicati, dichiara poi che dovrebbe essere aggiunta fra le lauree di cui devono essere in possesso i collaboratori dei fabbricanti di mangimi anche quella di chimica industriale mentre non ritiene pertinente quella in agraria e quella in veterinaria.

Si dichiara contrario al disposto del secondo comma dell'articolo 7 che, a suo avviso svuota di contenuto tutta la legge. Propone quindi che sia espresso alla Commissione agricoltura parere favorevole con le modifiche da lui enunciate.

D'accordo con il relatore si dichiarano gli onorevoli Bartole e Pasqualicchio, il quale ultimo richiama l'attenzione sul fatto che le carni di animali cui sono stati somministrati mangimi contenenti medicine vengono poi consumate dall'uomo con grave pericolo per la salute pubblica ove tale somministrazione non sia debitamente controllata.

La Commissione quindi dà mandato al relatore di stendere un parere favorevole con le modifiche sopra riportate.

PROPOSTA DI LEGGE:

DARIDA e BOVA: « Inquadramento delle appartenenti alle categorie professionali ausiliari in categoria di concetto » (*Parere alla I Commissione*) (3585).

L'onorevole Gennai Tonietti Erisia, riferendo sul provvedimento, esprime il proprio parere favorevole in quanto le categorie previste dalla proposta di legge sono, a suo avviso, meritevoli di essere inquadrate nella carriera di concetto sia per la preparazione sia per le responsabilità che sugli appartenenti incombono.

L'onorevole Barberi si dichiara anch'egli favorevole al provvedimento e propone che l'espressione « dipendenti da pubblica amministrazione » sia sostituita con quella di « dipendenti di enti pubblici » al fine di evitare l'esclusione dai benefici dei dipendenti degli enti parastatali. Favorevoli si dichiarano altresì l'onorevole Albani e l'onorevole Cattaneo Petrini i quali propongono di suggerire alla Commissione di merito l'inclusione fra i beneficiari della legge dei tecnici di laboratorio e di radiologia e i fisiochinetoterapisti che sono stati dimenticati.

Con queste modifiche la Commissione delibera di esprimere parere favorevole all'approvazione della proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE:

DE MARIA e TANTALO: « Interpretazione autentica della legge 7 maggio 1965, n. 459 » (*Parere della II Commissione*) (3847).

Il relatore onorevole Barberi ricorda che in una precedente seduta la Commissione aveva chiesto alla Presidenza della Camera che la proposta di legge venisse deferita alla Commissione stessa in sede legislativa, propone quindi di insistere nella richiesta. Fa presente poi che sarebbe opportuno includere fra i beneficiari della legge i medici condotti e i veterinari. La Commissione approva.

DISEGNI DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 » (*Approvato dal Senato*) (4691);

« Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1968 » (*Parere alla V Commissione*) (Tabella 19);

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1966 » (*Approvato dal Senato*) (4706).

L'onorevole Barberi si sofferma principalmente sulla lotta contro la tubercolosi. Ricorda come sia diminuito in modo veramente rilevante e confortante sia il numero dei morti sia quello dei ricoveri e delle giornate di degenza. Tale situazione, pur rappresentando un grande passo avanti nella lotta per debellare questa grave malattia sociale, non deve però indurre ad un eccessivo ottimismo in quanto è dovuta soprattutto all'uso massiccio dei chemioantibiotici, uso che presenta il grave inconveniente di creare assuefazione e l'insorgere di nuove forme chemioresistenti. Da qui la necessità di accentuare la propaganda anche perché, specie nel sud, la prima infezione colpisce la prima infanzia. Per questi motivi sono giustificati gli stanziamenti in bilancio destinati allo scopo. Concludendo sull'argomento dichiara che anche se la situazione è grandemente migliorata occorre ancora vigilare al fine di evitare recrudescenze ed epidemie.

In merito alla lotta contro i tumori, per i quali sono morte nello scorso anno circa 80 mila persone, ricorda come i compiti del Ministero si riducono all'assistenza degli ammalati inguaribili e la diagnosi precoce. Mette in rilievo come un accertamento tempestivo possa significare nella maggior parte delle volte la salvezza dell'ammalato e a questo scopo è stata creata la lega per la lotta contro i tumori cui il Ministero della sanità contribuisce con una somma di 400 milioni annui. Tale somma, anche se imponente in assoluto, è ancora insufficiente a realizzare un *depistage* di massa che può garantire risultati positivi. A quest'opera di *depistage* dovrebbe contribuire maggiormente l'opera maternità e infanzia con i propri consultori. Analoga opera di propaganda dovrebbe essere svolta per la diagnosi delle malattie reumatiche.

L'onorevole Palazzeschi lamenta come il bilancio in discussione rappresenti un bilancio di ordinaria amministrazione mentre le esigenze sanitarie del paese richiedono ben altri stanziamenti e per altri strumenti per essere pienamente soddisfatte. Anche i fondi recentemente concessi alle mutue per pagare i debiti contratti nei confronti degli ospedali non hanno risolto la crisi di questi, e l'incremento delle somme stanziati rispetto allo scorso anno può definirsi irrisorio.

Si sofferma poi sul problema della Croce rossa nei confronti della quale si è ripetuto il fenomeno delle buone intenzioni mai realizzate. Il relativo disegno di legge da tempo presentato non è stato mai discusso, anche per

il contrasto esistente in seno alla maggioranza governativa.

È vero che in questi ultimi tempi i servizi dell'Istituto, specie per quanto riguarda il trasporto degli infermi, sono stati migliorati ma manca ancora un servizio itinerante, diffuso in molti altri paesi, e il parco macchine è antiquato e insufficiente essendo stanziati in bilancio per tale scopo solo 10 milioni in confronto dei 300 necessari. Non è stato altresì risolto il problema del personale il quale era deciso ad entrare in sciopero che è stato sospeso per i luttuosi avvenimenti della Sicilia. A questo proposito desidera esprimere il proprio apprezzamento per l'alto senso del dovere e dello spirito civico dimostrato da tale personale che, nonostante il trattamento subito, è immediatamente accorso laddove il dolore lo chiamava.

Altro problema rimasto insoluto è quello dell'aumento degli organici mentre si assiste al perseguimento da parte degli organi direttivi dell'ente di una politica di liquidazione attraverso la chiusura di posti di pronto soccorso, di ospedali e di preventori. Conclude proponendo che il Ministro della sanità si renda promotore di un incontro fra le parti sotto la sua presidenza al fine di avviare a soluzione i problemi insoluti e di porre all'ordine del giorno di una delle prossime sedute della Commissione il disegno di legge di riforma della Croce rossa.

L'onorevole Morelli fa rilevare preliminarmente come l'attuale bilancio sia il primo dopo l'approvazione del piano di sviluppo quinquennale e pertanto si sarebbe aspettato un bilancio-collegamento con il programma il che non è stato fatto.

Per quanto riguarda le somme stanziare fa presente che dei 43 miliardi di aumento previsti nella originaria stesura dello stato di previsione ne sono rimasti solo 13 essendo stati gli altri 30 cancellati dal Ministro del tesoro. Tutto ciò è indice dell'insensibilità del Governo, preso nel suo complesso, per i problemi sanitari del Paese.

Si sofferma poi sul capitolo 1145 che concerne le spese per il controllo delle apparecchiature radiologiche facendo presente che i tecnici di radiologia sono in agitazione per il soddisfacimento di giuste rivendicazioni quali più efficaci misure protettive, scuole di specializzazione e concessione dell'indennità di rischio. Lamenta poi che non sia stato ancora emanato il regolamento di attuazione della legge sui tecnici di radiologia approvata lo scorso anno.

Su un piano più generale lamenta che manca assolutamente in Italia un'opera di prevenzione per cui è necessario avviare seri studi per affrontare il problema delle malattie sociali prima della loro insorgenza il che tra l'altro comporta, sul piano economico, risparmi notevolissimi in quanto evita le spese per la cura, la riabilitazione e il recupero degli ammalati. Per queste malattie è necessario intraprendere un'opera di *depistage*, come è stato fatto per la polio per mezzo di centri idoneamente attrezzati e collegati con gli ospedali e i consultori dell'ONMI. Tale opera si rivelerebbe preziosa nella prevenzione delle lussazioni congenite dell'anca. Dichiaro poi di non essere favorevole ad una vaccinazione obbligatoria contro la tubercolosi e lamenta che non sia stata accolta dal Ministero del tesoro la proposta della sanità di sdoppiare il capitolo 1186 sugli invalidi civili il che impedisce la piena attuazione della legge relativa. Conclude auspicando il potenziamento del settore della medicina preventiva modificando, ove necessario, la struttura dell'INAM affidando a questo istituto accanto all'opera di cura e riabilitazione anche quella di prevenzione.

L'onorevole Cattaneo Petrini Giannina si sofferma su due aspetti fondamentali, a suo avviso, del problema sanitario, e precisamente la prevenzione delle malattie sociali nell'età evolutiva e la prevenzione, trattamento e recupero dei minori minorati fisici e psichici.

Per quanto concerne il primo argomento ritiene che una valida opera di prevenzione non può essere iniziata che dalla periferia verso il centro e non inversamente come attualmente avviene. Fulcro centrale di questa opera devono essere i comuni, le province e le regioni, la cui attività deve essere coordinata sul piano nazionale. È necessario realizzare una concreta assistenza scolastica, specie per le malattie della vista modificando anche l'attuale dizione del capitolo.

Occorre creare centri di ortottica per la visita in massa dei bambini sollecitando la collaborazione degli organi scolastici. Un tale sistema di operare, che ha dato ottimi risultati in alcune zone della sua provincia dovrebbe essere diffuso su tutto il territorio nazionale. Eguale azione dovrebbe essere svolta per le malattie reumatiche e per la cura dell'igiene mentale.

Per quanto concerne i minori menomati fisici e psichici è necessario, a suo avviso, eliminare alcuni errori nell'opera di prevenzione, trattamento e recupero. In primo luogo occorre evitare l'imposizione dall'alto e lascia-

re autonomia ai centri periferici, tenere conto della personalità del soggetto evitando di allontanarlo dall'ambiente familiare, iniziare l'opera di reperimento delle malattie nei bambini di 4, 5 anni o al massimo 6 anni e non aspettare i 10, 11 anni quando l'opera di recupero diventa più difficile, evitare di trasferire i bambini in cliniche lontane dalle famiglie e dalla scuola, ma decentrare medici e psicologi in modo che raggiungano i bambini nel loro ambiente. Solo nei casi più gravi provvedere al ricovero in istituti attrezzati e dotati di personale specializzato perché se è vero che non si può curare solo con l'affetto questo è una componente importantissima nell'opera di recupero del bambino.

Conclude auspicando un collegamento fra i centri di igiene mentale e l'avvio verso la riforma psichiatrica che dovrà trasformare gli ospedali psichiatrici in ospedali specializzati dovendosi trattare le malattie mentali alla stessa stregua delle altre malattie.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

CONVOCAZIONI

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Venerdì 9 febbraio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Approvazione ed esecuzione degli scambi di note tra l'Italia e la Santa Sede relativi all'applicazione della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, sull'istituzione di una ritenuta d'acconto o d'imposta sugli utili distribuiti dalle società, effettuati in Roma l'11 ottobre 1963 (1773) — (Parere della V e della VI Commissione) — Relatore: Folchi.

Parere sul disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1966 (Approvato dal Senato) (4706) — (Parere alla V Commissione) — Relatore: Russo Carlo.

Esame dei disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione del Terzo accordo internazionale sullo stagno adottato a New York il 14 aprile 1965 (*Approvato dal Senato*) (4759) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Vedovato;

Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati a Lagos il 16 luglio 1966 e degli Atti connessi relativi all'Associazione tra la Comunità economica europea e la Repubblica della Nigeria (*Approvato dal Senato*) (4760) — (*Parere della VI e della XII Commissione*) — Relatore: Pedini;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica Araba Unita per evitare la doppia imposizione e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, conclusa al Cairo il 26 marzo 1966 (*Approvato dal Senato*) (4763) — (*Parere della VI Commissione*) — Relatore: Di Primio.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali conclusi a Copenaghen il 10 marzo 1966 tra l'Italia e la Danimarca:

a) Convenzione per evitare la doppia imposizione in materia di imposte sulle successioni;

b) Convenzione per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio (*Approvato dal Senato*) (4764) — Relatore: Di Primio — (*Parere della VI Commissione*);

Approvazione ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto organico dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, adottati dalla XIV Sessione dell'Assemblea generale il 16 giugno 1965 (*Approvato dal Senato*) (4768) — Relatore: Folchi — (*Parere della IV e della V Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

Contributo all'organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO) (*Approvato dal Senato*) (4761) — Relatore: Vedovato — (*Parere della V Commissione*).

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Venerdì 9 febbraio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

Senatori DONATI e PIGNATELLI: Contributo dello Stato al museo internazionale delle ceramiche di Faenza (*Approvata dalla VI Commissione del Senato*) (4795) — Relatore: Racchetti — (*Parere della V Commissione*).

Discussione del disegno e delle proposte di legge:

Istituzione di una Università statale in Calabria (4778) — Relatore: Reale Giuseppe — (*Parere della I, V e IX Commissione*);

ROSSANDA BANFI ROSSANA: Istituzione della Università di Stato della Calabria e dell'Abruzzo (1574) — Relatore: Reale Giuseppe — (*Parere della I e della V Commissione*);

FODERARO ed altri: Istituzione delle Università degli studi in Calabria (2435) — Relatore: Reale Giuseppe — (*Parere della V Commissione*);

PUCCI ERNESTO ed altri: Istituzione di una Università statale in Calabria (3949) — Relatore: Reale Giuseppe — (*Parere della V Commissione*);

CODIGNOLA ed altri: Istituzione della Università per la Calabria (4546) — Relatore: Reale Giuseppe — (*Parere della I, V e IX Commissione*).

RELAZIONI PRESENTATE

III Commissione (Affari esteri):

Approvazione ed esecuzione degli Scambi di Note tra l'Italia e la Gran Bretagna in materia di esenzioni fiscali a favore degli Istituti culturali, effettuati a Londra il 1° settembre 1965 (*Approvato dal Senato*) (4769) — Relatore: Di Primio.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.